

Rassegna del 17/05/2021

ANCE VENETO

14/05/2021	Il Friuli Business	12	Costruzioni prese tra due fuochi	...	1
14/05/2021	Il Friuli Business	13	Contrasto alla speculazione	...	3

ASSOCIAZIONI ANCE

15/05/2021	Arena Focus	4	Il superbonus stenta a decollare Troppe incertezze legate ai tempi	...	4
15/05/2021	Arena Focus	4	Locandina	...	7
15/05/2021	Arena Focus	6	Elemento essenziale per la ripresa: costruttori e banche invocano certezze	...	8
15/05/2021	Arena Focus	7	Il nodo della proroga al 2023 "Servono certezze sulla durata"	...	9
14/05/2021	Cronaca di Verona	10	Immigrati e il binomio casa-lavoro	...	11
17/05/2021	Repubblica Affari&Finanza	38	A&F Rapporti Fisco e imprese - Credito d'imposta 4.0 in ballottaggio	g. ba.	12
16/05/2021	Sole 24 Ore	4	Rincarare record, cantieri a rischio - I rincari record dei materiali mettono a rischio i cantieri	Santilli Giorgio	14
16/05/2021	Sole 24 Ore	4	I costruttori Ue: minaccia ai Recovery Plan, rafforzare i sistemi di revisione prezzi	G.Sa.	16

SCENARIO

16/05/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Mose, gli impianti a rischio di stop - Impiantisti pronti allo stop Mose, fine dei lavori a rischio	Zorzi Alberto	17
15/05/2021	Corriere delle Alpi	17	Opera contesa Sulla Cucciolò Marisiga arriva lo stop - Congelato l'iter per la Cucciolò - Marisiga Massaro: ci sono dubbi, meglio fermarsi	Forzin Alessia	19
15/05/2021	Corriere delle Alpi	17	Il comitato: «Ora si studi la vera circonvallazione»	A. F.	20
17/05/2021	Corriere delle Alpi	18	La strategia anti traffico: altri due ponti sul Piave - Due nuovi ponti sul Piave per snellire il traffico Ecco le strategie del Pat	Forzin Alessia	21
17/05/2021	Domani	4	I dati di Domani - Costruire grattacieli al tempo del Covid-19	Teoldi Filippo	22
15/05/2021	Gazzettino Belluno	10	Ri-Costruire case sostenibili: «Educhiamo le imprese»	Santin Giovanni	23
15/05/2021	Gazzettino Belluno	5	Cucciolò-Marisiga, il sindaco prende tempo	Trentin Alessia	24
15/05/2021	Gazzettino Padova	4	Superbonus, 3.L87 richieste	Giaccon Mauro	25
17/05/2021	Gazzettino Rovigo	2	Il Polesine sotto la media veneta per i mutui casa - Cresce la richiesta di mutui ma il Polesine è sotto media	Campi Francesco	27
15/05/2021	Gazzettino Venezia	11	Uniti "contro" la nuova Torre	Bagnoli Luca	29
15/05/2021	Gazzettino Venezia	19	Arriva il cavalcavia per la terza corsia L'A4 si "ferma" - Arriva il cavalcavia per la terza corsia L'autostrada chiude dalle 18 alle 10	T.Inf.	31
17/05/2021	Gazzettino Venezia	7	Edilizia "green" più veloce	Degan Diego	33
16/05/2021	Giornale di Vicenza	33	Il crac dell'azienda edile di famiglia costa quattro anni	V.G.	35
17/05/2021	Italia Oggi Sette	1	Edilizia, il 110% come lo tsunami	Longoni Marino	36
16/05/2021	Nuova Venezia	29	«Stop alla cementificazione» Esposito (Rc) sfida Scaroni	Cagnassi Giovanni	37
17/05/2021	Nuova Venezia	25	Varo nuovo cavalcavia A4 aperta in anticipo	R.P.	38
15/05/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	«La terza corsia A4 Venezia-Trieste non può essere finanziata dal Pnrr»	Salmaso Albino	39
15/05/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	La ripresa va sui Tir traffico + 9,9% in A4	Brillo Nicola	41
17/05/2021	Piccolo Trieste	17	Intervista a Enrico Cortese - «Gli anni indimenticabili trascorsi sul tracciato della Grande Viabilità tra gallerie e viadotti»	Greco Massimo	43
16/05/2021	Repubblica Genova	5	Edilizia, si riparte svolta dopo la crisi crescono gli occupati	Cerignale Fabrizio	45
16/05/2021	Repubblica Genova	5	Intervista ad Andrea Tafaria - Andrea Tafaria "Decisivo intervenire sulla formazione"	f.c.	47
15/05/2021	Sole 24 Ore Plus 24	13	Intervista a Massimo Fuggetta - Il gestore della settimana - EdiliziaAcrobatica. «Small cap leader e molto competitiva»	Della Valle Isabella	48
17/05/2021	Sole 24 Ore Real Estate 24	16	Casi istantanee in 3D: meraviglie di tecnologia ma l'Italia non ha regole	Cavestri Laura	51

Costruzioni prese tra due fuochi

Industria edilizia.

Il settore tiene e ha buone prospettive di crescita per il 2021, però deve affrontare due problematiche: l'aumento dei prezzi delle materie prime e la scarsità di risorse umane

Aumento dei prezzi e carenza di mano d'opera soprattutto specializzata, costituiscono oggi per le imprese di costruzioni le principali preoccupazioni, in un anno che invece può rappresentare la svolta per il settore. Infatti, le prospettive di consistenti investimenti pubblici, dopo lo shock generato l'anno scorso dalla pandemia, e la spinta data dal superbonus 110% all'edilizia privata stanno alimentando prospettive di crescita consistente, come emerge dall'indagine svolta da **Ance Veneto** e da Ance Friuli Venezia Giulia attraverso il proprio Osservatorio Nec.

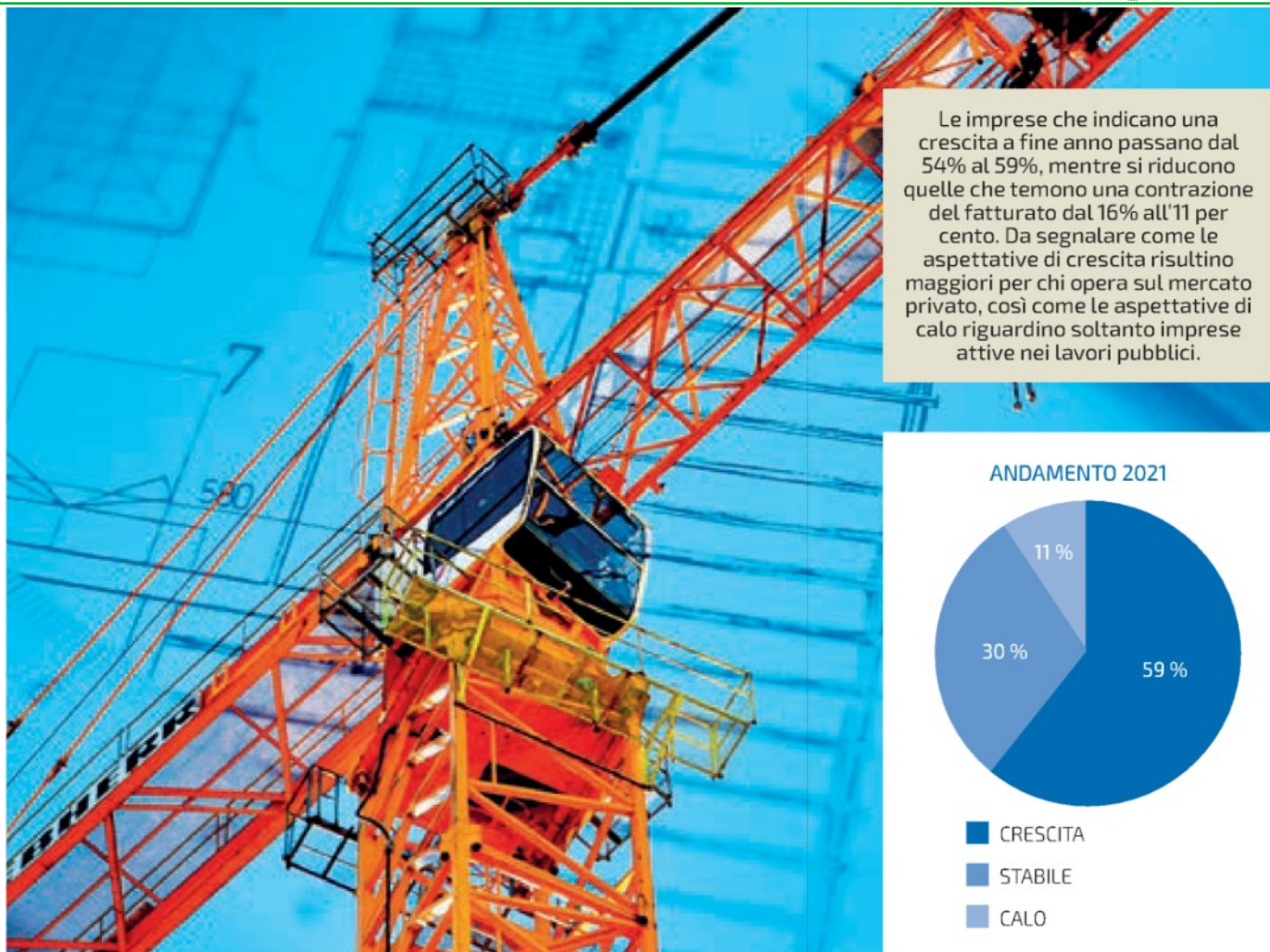
“Nel primo caso, quello dell'aumento delle materie prime – spiega il responsabile editoriale dell'Osservatorio **Alfredo Martini** – si determina un abbassamento drastico delle redditività dell'impresa per quanto riguarda commesse già in essere e crescenti difficoltà nel confronto con le committenze per nuovi lavori. Nel secondo caso diventa difficile assicurare quella qualità che oggi il mercato richiede, per la sovrapposizione di squilibri tra domanda e offerta sia per quanto riguarda il mercato del lavoro che rispetto alle opportunità crescenti sul mercato edilizio”.

Secondo l'indagine, cresce anche la preoccupazione per una competizione 'malsana', spesso falsata da imprese improvvisate. La soluzione viene indicata in una

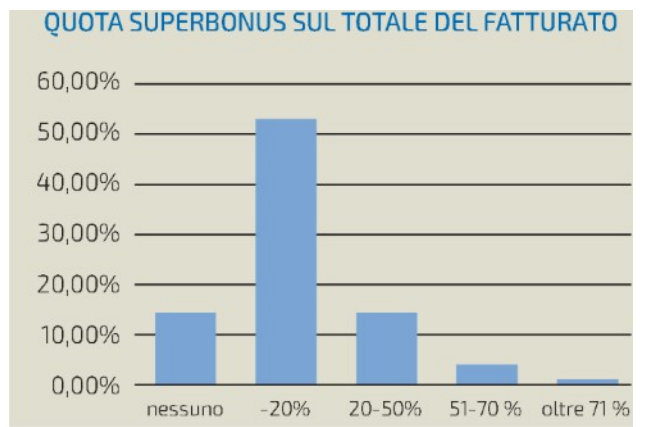
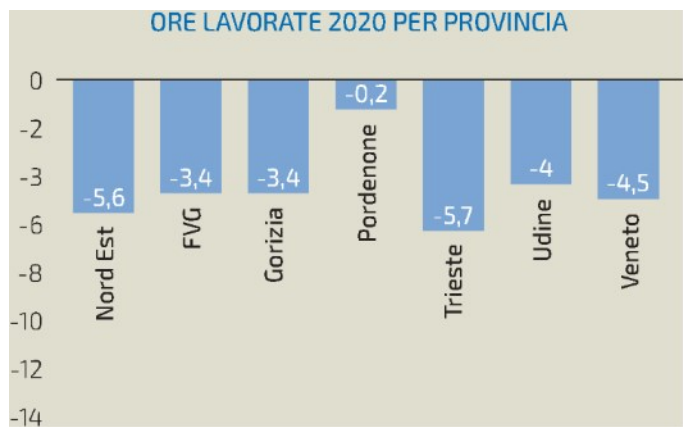
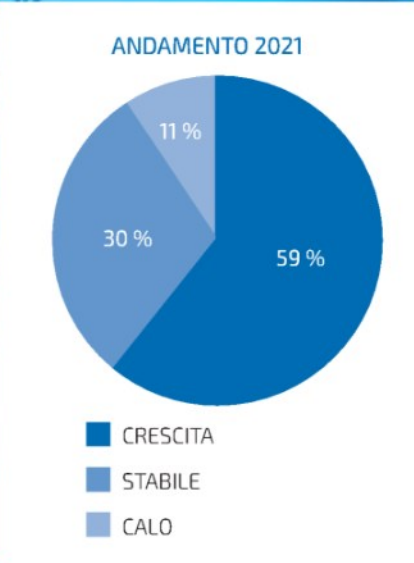
forte azione volta a valorizzare la storia dell'impresa, accompagnata da informazioni oggettive sulla sua solidità finanziaria ed economica. Si riscontra inoltre un crescente apprezzamento, da parte delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici, riguardo alle certificazioni di parte terza, in grado di dare garanzie soprattutto rispetto alle competenze, alla struttura gestionale e all'uso dei materiali in fase di costruzione.

Queste considerazioni si inseriscono in un quadro più generale relativo all'andamento del mercato sia rispetto a quanto avvenuto nel 2020 sia per l'anno in corso. L'indagine dell'Osservatorio Nec evidenzia, attraverso il confronto tra l'indagine dell'ottobre dell'anno scorso e l'attuale, come dopo sei mesi si registri un maggiore ottimismo, dovuto sia ai migliori risultati ottenuti sia in prospettiva. Di fronte a un 2020 molto difficile, i consuntivi dicono che alla fine per le imprese è andato meglio di quel che si temeva. E ciò vale in modo particolare per il Nordest.





Le imprese che indicano una crescita a fine anno passano dal 54% al 59%, mentre si riducono quelle che temono una contrazione del fatturato dal 16% all'11 per cento. Da segnalare come le aspettative di crescita risultino maggiori per chi opera sul mercato privato, così come le aspettative di calo riguardino soltanto imprese attive nei lavori pubblici.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

CONTRASTO ALLA SPECULAZIONE

Contessi (Ance): "Allungare i termini dell'incentivo e aprirlo anche ad altre forme di riqualificazione"

Le grandi potenzialità del Superbonus 110% rischiano di essere vanificate dallo spazio eccessivo lasciato alle speculazioni. Ne è convinto il presidente regionale dell'Associazione costruttori edili (Ance) **Roberto Contessi**. Nodo cruciale, infatti, è l'allungamento eccessivo della fase di avvio che ha ridotto di molto la reale operatività dell'incentivo, si è generata così una 'corsa', un divario eccessivo tra domande e offerta, che sta spingendo verso un aumento ingiustificato dei prezzi per l'intero settore delle costruzioni.

"Il governo deve fare chiarezza – spiega Contessi – e decidere immediatamente un prolungamento dell'incentivo almeno al 2023, altrimenti c'è il rischio di lasciare spazio di mercato agli speculatori. Oggi, per esempio, anche il normale materiale per il cappotto isolante di un'abitazione viene proposto a prezzi altissimi rispetto a un anno fa e senza alcuna giustificazione, visto che non stiamo parlando di materiali di importazione. E dobbiamo dire che il grosso dei cantieri incentivati non è ancora partito: mi chiedo cosa potrà succedere appena queste pratiche avranno superato lo scoglio burocratico iniziale".

Un rinvio della scadenza, quindi, consentirebbe un allentamento di questa tensione. La questione, secondo il presidente di Ance, è strategica, in quanto il Superbonus ha "un valore sociale di ampia portata".

"Consente a tantissimi edifici, in particolare i condomini, costruiti negli Anni '70 e molto energivori, di abbattere i costi di gestione, fino al 50 per cento – continua Contessi –. E questo significa consentire ad ampie fasce di popolazione a basso reddito,

penso a moltissimi pensionati che abitano nei centri urbani, di risparmiare sulle bollette. Inoltre, rigenerare questo patrimonio edilizio e abbattere i consumi energetici significa anche migliorare l'aspetto e la vivibilità di città e paesi e fare del bene all'ambiente".

C'è un altro elemento del Superbonus, però, che potrebbe essere migliorato. Ed è lo stesso Contessi a proporlo.

"L'incentivo sostiene una maggiore capacità di isolamento termico degli edifici per proteggerli dal freddo e non dal caldo – spiega – ci si dimentica, però, che abbattere i consumi energetici significa anche ridurre la necessità di raffrescamento nei periodi estivi. Provo a pensare, ad esempio, al patrimonio edilizio di Lignano che con un aggiustamento del provvedimento statale potrebbe trarre notevole beneficio".

L'altro nodo, che lo stesso Osservatorio Nec evidenzia, è la mancanza di manodopera.

"Purtroppo, a causa della crisi del settore degli ultimi dieci anni, manca un'intera generazione di lavoratori del settore, specialmente quelli specializzati – conclude Contessi – appena sarà possibile andrò io stesso nelle scuole a spiegare ai ragazzi quali opportunità lavorative ci sono sia come dipendenti, sia come artigiani".



Roberto Contessi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



IL SUPERBONUS STENTA A DECOLLARE. TROPPE INCERTEZZE LEGATE AI TEMPI

“ *L'ANCE con tutta la filiera dell'edilizia sta chiedendo con forza una maggiore certezza sulla proroga e la semplificazione degli adempimenti.*

Il Superbonus 110% continua a suscitare grande interesse sul mercato e i dati del monitoraggio congiunto di Enea e MISE lo confermano.

Al 13 aprile 2021 risultano oltre 10mila interventi legati al superbonus, per un ammontare corrispondente di 1,2mld di euro. Rispetto alla precedente pubblicazione del 30 marzo, in meno di due settimane si è registrato un ulteriore aumento del 9,2% in termini di numero e del 10,1% nell'importo.

Gli ultimi dati, se confrontati con quelli di inizio di febbraio, portano a valori più che triplicati sia del numero degli interventi sia dell'importo.

La suddivisione dei dati a livello regionale mette in evidenza il Veneto come la Regione in cui sono stati avviati più interventi (oltre 1.300), mentre si colloca al secondo posto come importo totale, alle spalle della Lombardia.

Dati certamente incoraggianti e che dovrebbero stimolare il Governo a dare maggior certezza alla misura.

Ciò che emerge è infatti il numero esiguo degli interventi avviati sugli edifici condominiali, che in teoria erano l'obiettivo dichiarato di questa imponente azione di riqualificazione del patrimonio edilizio italiano.

Proseguendo nella disamina dei dati relativi alla nostra Regione, se dividiamo l'importo totale dei lavori (circa 130milioni di euro) con il numero degli interventi (circa 1.300) abbiamo un costo medio per ogni intervento di 100mila euro.

“Si tratta quindi di interventi modesti” – dichiara il Presidente di Ance Verona, Carlo Trestini – “riferiti principalmente a unità monofamiliari. Se pensiamo che nella sola Provincia di Verona ci sono circa



100mila edifici costruiti prima del 1980, metà dei quali sono condomini, è facile intuire come al momento l'obiettivo del superbonus sia molto lontano dall'essere raggiunto".

L'incertezza pesa come un macigno, come evidenziato da una recente indagine di Ance Nazionale tra le imprese associate.

"Se da un lato quasi il 60% delle imprese vede nel superbonus lo strumento più importante per lo sviluppo dell'attività" – prosegue Trestini – "dall'altro solo l'8% non ha riscontrato criticità nell'utilizzo dell'agevolazione. Quella principale risulta essere la verifica della conformità urbanistica, riscontrata dal 37% delle imprese".

L'ANCE con tutta la filiera dell'edilizia sta chiedendo con forza una maggiore certezza sulla proroga e la semplificazione degli adempimenti.

Trestini ricorda che la richiesta è stata presentata in un confronto con i rappresentanti delle principali forze politiche, in cui imprese, lavoratori, professionisti e ambientalisti, riuniti in 19 sigle, hanno sottolineato l'importanza di avere garanzie sul futuro di uno strumento unico per lo sviluppo sostenibile e il rilancio del Pil e dell'occupazione.

Per il Presidente è "Impossibile pensare che in questo clima di incertezza si possano programmare attività, investimenti, assunzioni. A volte sento che il superbonus rischia di essere una misura che favorisce chi ha più risorse economiche. Sarà così solo se resterà questa selva di procedure, perché solo chi avrà più risorse da investire per trovare il bandolo della matassa ci riuscirà. In un condominio il tempo complessivo richiesto dall'inizio delle procedure alla fine dei lavori è mediamente di 18 mesi. Un vero e proprio labirinto".

"Non può essere sufficiente l'impegno dichiarato dal Governo di inserire la proroga nella Legge di Bilancio a fine anno, perché è impensabile avviare i lavori confidando in una proroga futura senza averne la certezza" conclude Trestini. "Allo stato attuale il risultato è che le imprese e i professionisti sono oberati di richieste di preventivi e pratiche che precedono l'avvio dei lavori. Questo significa che tutti stanno lavorando a ritmi frenetici ma che pochissimi hanno ricevuto pagamenti, in quanto i lavori ancora non sono iniziati. In sostanza, il mercato dell'edilizia più che essere stimolato, è bloccato dal superbonus se non cambiano le condizioni".



*Importante velocizzare l'iter
per la verifica della conformità
urbanistico-edilizia degli immobili.*

IL PRESIDENTE ANCE VERONA **TRESTINI**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

DA NOI POTRAI AVERE INFORMAZIONI SU:

Superbonus
Innovazione tecnologica
Coordinamento e gestione del processo edilizio
Gestione economico-finanziaria dell'impresa
Rapporti con gli istituti di credito
Aggregazioni (reti, consorzi, ...)
Business plan
Project financing

SERVIZI "TRADIZIONALI"

Sindacale | Sicurezza
Lavori pubblici | Ambiente
Fisco, finanza e tributi
Edilizia privata | Urbanistica
e molto altro...



VIENI A CONOSCERCI PIÙ DA VICINO

Scrivi a collegiocostruttori@ancevr.it
o telefona allo **045.594764** per fissare un
appuntamento, anche on-line.

ANCE VERONA

via Santa Teresa 12
37135 Verona
tel. 045.594764
collegiocostruttori@ancevr.it
www.anceverona.it



Parola agli operatori

Elemento essenziale per la ripresa: costruttori e banche invocano certezze

Il destino del Superbonus 110% è da diverso tempo al centro del dibattito politico. Il tema della proroga al 2023 dell'agevolazioni (e anche di molti altri bonus legati agli interventi edilizi) si lega a quello più ampio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che deve regolare l'utilizzo dei miliardi del Recovery Fund europeo. Ufficialmente il Superbonus al 110% resterà valido fino al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli IACP, a condizione che almeno il 60% dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022, e fino al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60% dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente.

La proroga generale richiesta da più parti potrebbe però essere contenuta nella prossima legge di Bilancio. "Per il futuro, il Governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023 - ha affermato il premier Mario Draghi -, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici". Il Superbonus dunque rimanere in vita, ma con modalità riviste.

"Senza un'azione decisa sul Superbonus al 110% in tutte le sue emanazioni spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese", ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Chiedono certezze anche le banche. "La certezza del diritto, la massima semplicità possibile e la stabilità, almeno fino al 2023, delle misure messe in campo sono fondamentali per consentire di sviluppare adeguati programmi di investimento in questa materia che è intrinsecamente complessa" hanno dichiarato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini, rivolgendo un appello alle istituzioni italiane.



Il dibattito sul Superbonus. Per l'Ance bisogna offrire maggiori garanzie a famiglie e operatori

Il nodo della **proroga** al 2023 "Servono certezze sulla durata"

Le associazioni
del settore chiedono
tempistiche sicure
e procedure semplici

La misura può essere
sfruttata al meglio
limitando la burocrazia
e la documentazione

Il Superbonus al 110% è una delle misure più interessanti varate l'anno scorso in risposta ai pesanti effetti del coronavirus sull'economia. Il panorama delle detrazioni fiscali in ambito edile si è così arricchito di una preziosa opportunità, rivolta soprattutto a chi vuole rendere più sostenibile la propria abitazione. Sono tanti i soggetti che stanno pensando di approfittare dei vantaggi della detrazione. Tuttavia rimangono alcuni dubbi sul destino del provvedimento nel prossimo futuro: molti enti e organizzazioni si stanno muovendo per domandare maggiore chiarezza da parte dell'esecutivo per quanto riguarda la durata temporale: una visione più a lungo termine permetterebbe a tutti gli attori coinvolti di pianificare al meglio tutti i processi.

La questione al centro del dibattito di questi giorni è legata alla proroga del Superbonus al 2023. Una

possibilità definita "indispensabile" da Armando Zambrano, Presidente CNI e Coordinatore RPT, per il quale questa misura "deve diventare un intervento strutturale fino a quando le nostre abitazioni non saranno sicure". "Questo è un buon provvedimento - ha aggiunto qualche giorno fa - che però rischia di non dispiegare completamente i suoi effetti a causa della burocrazia, dei tanti condoni non definiti e dell'eccessiva documentazione richiesta. Queste difficoltà vanno superate: servono procedure semplici e tempi certi". Una richiesta, quella della proroga al 2023, a cui ha dato voce anche l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) sul suo sito, ribadendo come sia "impensabile che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale".

Al momento, l'ultimo aggiornamento per quanto riguarda le scadenze risale al Decreto-legge n. 59/2021 di qualche giorno fa, che dovrà essere convertito in legge entro il 6 luglio. Sotto tale aspetto, le novità maggiori riguardano gli interventi effettuati da istituti autonomi case popolari (IACP): in questo caso i lavori possono essere portati in detrazione fino al 30 giugno 2023. Se entro questa data è stato concluso il 60% dell'intervento complessivo, la scadenza viene prolungata al 31 dicembre 2023. Tuttavia per gli altri beneficiari la deadline è più vicina. Per le persone fisiche con edifici plurifamiliari da 2 a 4 unità e per i condomini è fissata al 31 dicembre 2022. Se si parla di edifici unifamiliari e in tutti gli altri casi, attualmente la scadenza è fissata al 31 dicembre di quest'anno, in attesa dell'approvazione da parte dell'Ue della Legge di Bilancio, che porterebbe la scadenza al 30 giugno 2022.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

IN PREFETTURA L'INCONTRO DEL CONSIGLIO TERRITORIALE

Immigrati e il binomio casa-lavoro

La manodopera straniera è molto richiesta e fornisce un contributo all'economia

Favorire e promuovere il binomio lavoro-casa per i cittadini stranieri che prestano la loro attività nell'agricoltura e nei settori produttivi a livello provinciale ove la manodopera straniera è massimamente richiesta e fornisce un contributo importante per l'economia locale.

Questo l'elemento principale emerso nell'incontro del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione tenutosi da remoto in Prefettura nel pomeriggio di ieri 13 maggio e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell'Assessore regionale alla sicurezza e ai flussi migratori Cristiano Corazzari, dell'Assessore comunale di Verona con delega ai servizi sociali Daniela Maellare, del Presidente della Caritas Diocesana Mons. Gino Zampieri, dei massimi esponenti della Camera di Commercio, delle Associazioni di categoria e produttive, delle rappresentanze sindacali, del Cestim, coordinato dal Vice Prefetto Vicario Francesca De Carlini. La necessità di costruire percorsi di supporto e accompagnamento in favore dei cittadini stranieri attivi nel nostro territorio e che faticano a trovare, anche in virtù dell'elevato costo dei canoni locativi, idonee soluzioni abitative, è stata posta alla base del programma di lavoro del Consiglio che, a breve, si costituirà in un gruppo ristretto per impostare la rete operativa e i contatti finalizzati all'obiettivo mediazione lavoro-casa. I componenti il Consiglio hanno, nell'occasione, positivamente preso atto dell'elevato

numero di imprese individuali di cittadini stranieri registrate alla Camera di Commercio negli ultimi anni e della garanzia dell'alloggio che i datori di lavoro forniscono ai propri collaboratori per i quali sono in corso le procedure di emersione, con 4.351 presentate oltre a 500 posizioni di lavoratori stagionali definite con le associazioni del settore agricolo. Per soddisfare la richiesta di manodopera qualificata proveniente dalle realtà economiche produttive veronesi, la Prefettura ha, inoltre, presentato ai componenti del Consiglio Territoriale il contenuto del Protocollo d'Intesa per l'avvio di percorsi di formazione lavorativa recentemente siglato tra Prefetto, ANCE e Centro Paritetico per la formazione, dedicato al settore edile e, nella specie, ai richiedenti protezione internazionale ospiti nelle strutture governative, il cui format può essere proficuamente replicato per altri settori economici, stante il soddisfacente avvio dell'iniziativa. In considerazione dell'elevato interesse che tutte le componenti del Consiglio Territoriale hanno mostrato nei confronti dell'obiettivo mediazione lavoro-casa, è stato dato avvio alla costituzione di un gruppo di lavoro ristretto. Si vuole realizzare - ha dichiarato il Prefetto Donato Cafagna - un sistema che metta in rete i contatti, le garanzie e le informazioni relative alla disponibilità di alloggi per i lavoratori stranieri, coniugando le finalità di integrazione e di sicurezza con quelle dell'economia.



Immigrati al lavoro nei campi, sotto il prefetto Donato Cafagna



A&F *Rapporti Fisco e imprese*

Il dibattito

Credito d'imposta 4.0 in ballottaggio

MILANO

Ai problemi burocratici si aggiungono anche quelli finanziari legati alla copertura delle misure per gli investimenti in beni strumentali previsti dal Piano di Transizione

L'opinione

“

Senza un'azione decisa sull'intervento al 110% in tutte le sue emanazioni spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese

GABRIELE BUIA
PRESIDENTE ANCE

Superbonus nel caos. Ai problemi burocratici che frenano la partenza del mercato dell'efficientamento energetico degli edifici – Enea ha valutato positivamente appena 11mila domande, ma sono partiti solo mille cantieri e le cifre a questo punto dicono veramente tutto – si aggiungono quelli finanziari legati alla copertura della misura per le aziende. In sostanza si ferma il “superbonus per le aziende”, ovvero la possibilità di cedere i crediti d'imposta maturati per gli investimenti in beni strumentali previsti dal piano Transizione 4.0.

Lo stop è arrivato dalla Ragioneria dello Stato che ha deciso non bollinare il provvedimento perché mancano le coperture. Di conseguenza, il Parlamento dovrà modificare il maxiemendamento al dl Sostegni. Un provvedimento che potrebbe arrivare nei prossimi giorni dopo che il governo ha promesso l'apertura di un tavolo proprio in vista dell'approvazione del Sostegni bis che dovrebbe arrivare la

prossima settimana.

Situazione simile per il superbonus 110% che al momento è garantito fino al 2022, nonostante l'impegno formale del governo a prorogarlo per tutto il 2023 con la legge di Bilancio dell'anno prossimo.

Il problema, però, è tutto finanziario perché il provvedimento è stato stralciato per i “potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica” rilevati dalla Ragioneria. Un dettaglio che restringe notevolmente i margini di manovra del Sostegni Bis.

E se la decisione della Ragioneria ha portato a una levata di scudi delle categorie produttive, l'Ance, associazione delle imprese edili è tornata a far sentire la voce.

Ance, ribadisce, per bocca del suo presidente, Gabriele Buia, che «senza un'azione decisa sul superbonus al 110% in tutte le sue emanazioni spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese». Tradotto: perché la misura sia davvero utile deve essere resa più semplice per arrivare alla portata di

tutti, cittadini e imprese medio-piccole.

Al netto dell'incognita sull'effettiva proroga della misura fino al 2023, la difficoltà è tutta nel rendere la misura operativa per il maggior numero possibile di soggetti, vigilando sugli effetti distorsivi di un incentivo tanto robusto sul mercato.

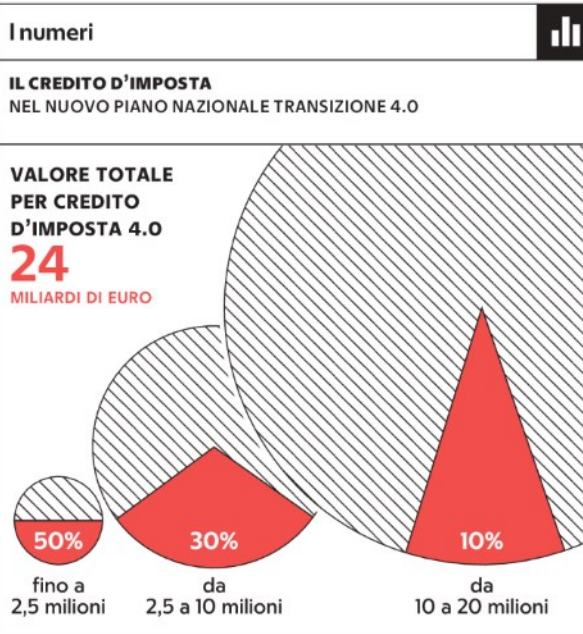
Recentemente, il presidente dell'Enea Federico Testa, in un'audizione parlamentare, nella sua relazione avvertiva tempestivamente della necessità di vigilare sulla “speculazione dei prezzi”.

Perché da quando i due superbonus (il super ecobonus e il super sismabonus) hanno cominciato ad avere successo, i prezzi hanno cominciato a lievitare. “Il prezzo di un noleggino dei ponteggi è raddoppiato negli ultimi tre mesi e anche i prezzi delle materie prime necessarie per realizzare opere di efficientamento energetico stanno salendo tanto che ci sono imprese che fanno preventivi con scadenza a 10 giorni” ha avvertito Testa. — **g.ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Rincari record, cantieri a rischio

Costruzioni

Acciaio e ferro a +117%,
polietilene +48%, rame +7%,
petrolio +34%, bitume +15%

Ance: cause internazionali,
il 110% non c'entra. Cresme:
spinta anche dagli incentivi

I rincari record dei materiali per le
costruzioni stanno mettendo a ri-
schio i cantieri in corso. E riducono

ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati già compressi da una crisi decennale. L'aumento dei prezzi più evidente riguarda l'acciaio e il ferro: il tondo per cemento armato fa segnare un incremento di prezzo del 117%, tra novembre 2020 e aprile 2021. Il prezzo del polietilene sale del 48%, il rame del 17%, il petrolio del 34% e il bitume del 15 per cento. A denunciare il fenomeno e i suoi effetti sul settore è soprattutto l'Ance, che imputa ragioni internazionali ai rincari. Secondo il Cresme anche gli incentivi del Superbonus spingono la domanda.

Giorgio Santilli — a pag. 4

I rincari record dei materiali mettono a rischio i cantieri

Edilizia. Ferro e tondo per cemento a +117%, polietilene al 48%, rame a 17%, petrolio a 34%, bitume a 15%
Ance: cause internazionali, il Superbonus non c'entra. Cresme: ma anche gli incentivi spingono la domanda

Giorgio Santilli

È in corso un abnorme rincaro di materiali per il settore delle costruzioni che sta mettendo a rischio i cantieri in corso e riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati già compressi da una crisi decennale. Un rallentamento dei lavori potrebbe arrivare anche dal fatto che alcuni materiali cominciano a scarseggiare, per esempio i ponteggi in ferro, interessati anche da un forte aumento di domanda.

L'aumento dei prezzi è cominciato dalla fine del 2020 e riguarda metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi. A denunciare il fenomeno è l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori.

La rassegna dei rincari parte proprio da acciaio e ferro: il tondo per cemento armato fa segnare un incremento del 117% tra novembre 2020 e aprile 2021. Una dinamica che l'ultimo rapporto Ocse dello scorso dicembre ha attribuito all'improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni in Cina. Questo rimbalzo ha innescato un effetto al rialzo sul prezzo di tutta la filiera dell'acciaio, a livello mondiale, poiché la Cina rappresenta oltre il 50% della produzione e del consumo mondiale dell'acciaio (il 40% è assorbito dalle

costruzioni cinesi). A questo si aggiungono gli effetti della pandemia, che ha comportato scarsità di offerta per le continue chiusure industriali e commerciali nel mondo, e quelli della ripresa, che ha generato un forte aumento della domanda. Gli effetti si sono avvertiti soprattutto in Europa, dove rincari si registrano anche in Francia, Germania e Regno Unito.

Parallelamente agli aumenti di prezzo dei prodotti siderurgici, si osservano incrementi importanti anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio, i polietileni (incrementi superiori al 40% tra novembre 2020 e febbraio 2021), il rame (+17%), il petrolio (+34%) e i suoi derivati, sempre nello stesso periodo di riferimento. Anche per il "bitume", sulla base dei dati Siteb si rilevano incrementi del prezzo di circa il 15% tra novembre 2020 e febbraio 2021.

A ciò si aggiunge il cemento per il quale un'indagine Ance svolta a febbraio sul territorio evidenzia aumenti di prezzo di circa il 10% a gennaio 2021, rispetto a dicembre, per oltre un terzo dei rispondenti.

«Tutti questi rincari eccezionali - dice l'Ance - rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan, qualora non si intervenga

tempestivamente».

Nelle sue analisi Ance riconduce questi rincari alle turbolenze internazionali e contrasta decisamente la tesi secondo cui a generare gli aumenti contribuisca il crescente utilizzo del Superbonus. «In primo luogo - argomento Ance - questa agevolazione ha iniziato a produrre i primi effetti reali sul mercato solo a partire dal febbraio scorso, quando gli aumenti dei materiali erano già avvenuti. Inoltre, gli aumenti di prezzo sono denunciati anche da altri settori industriali come ad esempio l'automotive. Infine, i fenomeni di rialzo dei prezzi dei materiali coinvolgono anche i mercati internazionali, e non sono, quindi, collegati a dinamiche interne al mercato italiano. Anche grandi paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito stanno denunciando, infatti, tali rincari».

Non del tutto concordano altri



osservatori. «Assistiamo in Italia - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - a un forte aumento della domanda per materiali e prodotti dell'edilizia e per gli impianti collegati, come quelli termoidraulici. Al rincaro internazionale delle materie prime si somma quindi un aumento della domanda interna che supera l'offerta e contribuisce a generare tensione sui prezzi. A questo aumento della domanda contribuiscono in misura rilevante anche gli incentivi fiscali per l'edilizia, fra cui, in questa fase, il bonus facciate registra un utilizzo ancora più dinamico del Superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

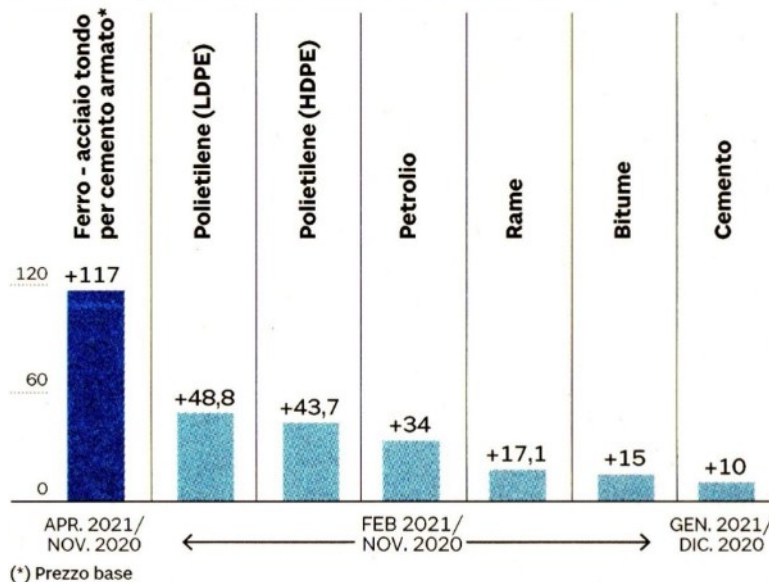
+70%

ACCIAIO IN FRANCIA E GERMANIA

L'acciaio è aumentato fra novembre 2020 e marzo 2021 del 110% in Italia, di oltre il 70% in Francia e Germania, del 64% in Spagna

Prezzi in crescita

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione. Dati %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

I costruttori Ue: minaccia ai Recovery Plan, rafforzare i sistemi di revisione prezzi

La lettera

Ance chiede un meccanismo di compensazione per aumenti superiori all'8%

L'allarme non è solo dei costruttori italiani, che con una lettera del presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, chiedono misure straordinarie capaci di fronteggiare lo straordinario aumento dei prezzi dei materiali ed evitare «il blocco della gran parte dei lavori pubblici in corso». L'allarme è europeo e il Thomas Bauer, presidente della Fiec, federazione europea dei costruttori, scrive alla commissione Ue (Dombrowskis, Vestager e Breton) per mettere in guardia dai rischi dei rincari e chiedere misure. Fra i rischi la minaccia diretta ai piani di Recovery. La lettera fa una rassegna dei prezzi dei materiali: l'acciaio, aumentato fra novembre 2020 e marzo 2021 del 110% in Italia, di oltre il 70% in Francia e Germania, del 64% in Spagna; il bitume del 15% fra novembre e febbraio; il cemento del 10% a gennaio sul mese precedente; il legno oltre il 20%; il polietilene del 40%, il

petrolio del 34%, il rame del 17%.

«Noi riconosciamo - scrive Bauer - che ci sono alcune soluzioni nazionali per alcuni di questi problemi. Nonostante questo, crediamo che la commissione abbia un ruolo cruciale da svolgere, in particolare per i progetti finanziati dalla Ue e per quelli del Next Generation Eu Recovery Plan».

L'appello è anzitutto agli Stati membri, invitati «a implementare i meccanismi di revisione prezzi per i contratti in corso» e chiamati alla massima allerta «per comportamenti opportunistici che contravvengono le regole della competizione». Tuttavia «a questo problema internazionale non si può adeguatamente rispondere a livello nazionale» e la commissione viene invitata ad assumere specifiche iniziative quali «analisi delle cause di tali incrementi, raccomandazione per un adeguamento dei termini di fine lavori, chiara dichiarazione politica o documento guida indirizzato ai Paesi membri». Il presidente dei costruttori europei precisa che «questo fu fatto durante la prima ondata della crisi del Covid e sarebbe altamente benvenuto ora».

Dal canto suo, Ance chiede misure adeguate a Giovannini. In particolare, l'introduzione di «un meccanismo di compensazione urgente e straordinario

per i lavori eseguiti nel corso del 2021, attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi eccezionali intervenuti e ricondurre i rapporti negoziali nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico». Questo per sopperire al silenzio del Codice appalti su «adeguati meccanismi revisionali».

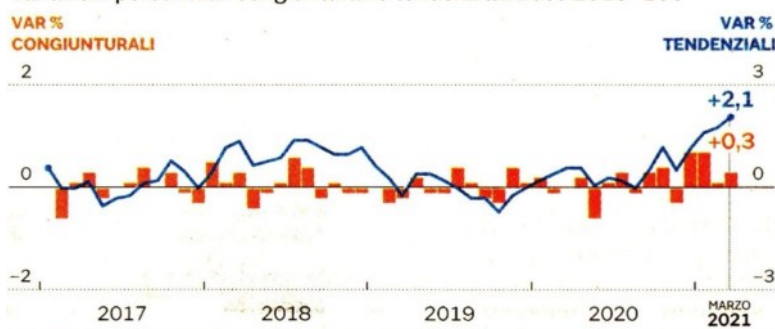
Un decreto del ministero delle Infrastrutture, la cui prima adozione dovrebbe avvenire entro luglio, rilevarebbe, su base trimestrale, le variazioni percentuali intervenute nel corso del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020 e superiori all'8 per cento. Le compensazioni «dovranno essere coperte attraverso: le somme appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento; le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante per lo stesso intervento, nei limiti della relativa autorizzazione di spesa; le somme derivanti da ribassi d'asta; le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza dei soggetti aggiudicatori, nei limiti della residua spesa autorizzata». In caso di insufficienza di tali risorse, le stazioni appaltanti potranno accedere a un Fondo per l'adeguamento prezzi di cui si chiede l'istituzione con risorse del ministero.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi alla produzione delle costruzioni. Strade e ferrovie

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali. Base 2015=100



Fonte: Istat



GABRIELE BUIA (ANCE)

Per i costruttori dell'Ance, guidati da Gabriele Buia, i rincari eccezionali possono «mettere a rischio gli interventi previsti dal Recovery Plan»



Mose, gli impianti a rischio di stop

Lettere delle aziende: no al taglio dei crediti. I sindacati: senza risposte sarà sciopero

VENEZIA «Le sottoscritte imprese comunicano di essere costrette a prendere in considerazione la sospensione entro i prossimi 10 giorni dell'esecuzione delle rispettive prestazioni». E poi ancora: «Comunicano fin d'ora di non essere disponibili all'accettazione di proposte che contemplino la riduzione dei crediti». Gli impiantisti lamentano crediti per 21 milioni e minacciano lo stop ai cantieri del Mose. I sindacati invece chiedono risposte o sarà sciopero.

a pagina 9 **Zorzi**

Impiantisti pronti allo stop Mose, fine dei lavori a rischio

Crediti per 21 milioni. I sindacati minacciano il primo sciopero: sos al prefetto

VENEZIA «Le sottoscritte imprese comunicano di essere costrette a prendere in considerazione la sospensione entro i prossimi 10 giorni dell'esecuzione delle rispettive prestazioni». E poi ancora: «Comunicano fin d'ora di non essere disponibili all'accettazione di proposte che contemplino la riduzione dei crediti». Dopo le tensioni con le aziende consorziate, ora sul tavolo del liquidatore del Cvn Massimo Miani scoppia anche la «grana» degli impiantisti, che stanno lavorando alla parte cruciale del Mose. Nei giorni scorsi le imprese Sirti, Siram, Abb, Radar e Del Bo hanno scritto a tutti gli enti - dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini al governatore del Veneto Luca Zaia, dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro al provveditore Cinzia Zincone, dal commissario del Mose Elisabetta Spitz allo stesso Miani - per dare l'ultimatum. Nelle premesse ricordano di avere crediti per circa 21 milioni, che è «risultato inutile ogni sollecito» per il pagamento, ma soprattutto di aver appreso nei giorni scorsi dell'apertura da parte del liquidatore di una procedura di «accordo di ristrutturazione del debito», che ha

superato i 200 milioni. «All'inadempimento si aggiunge la constatazione dell'incapacità del Cvn di far fronte alle proprie obbligazioni», aggiungono preoccupati.

In realtà il liquidatore Miani, o meglio l'avvocato Stefano Ambrosini a cui si è rivolto, aveva deciso di tenere un occhio di riguardo in più per gli impiantisti. Nei giorni scorsi i consorziati e altri creditori come i consulenti avevano ricevuto una lettera in cui viene proposto il pagamento solo del 30 per cento delle fatture; i non consorziati (come appunto gli impiantisti) dovrebbero invece ricevere un'offerta del 40 per cento, quasi una sorta di «premio» per essere stati vincitori di gare d'appalto e non assegnatari diretti. La lettera di cui sopra però - com'è naturale, in una trattativa - chiude la porta a pagamenti parziali. E tra i corridoi del Cvn già si parla di un «piano B» che punterebbe proprio a «tenere buoni» gli impiantisti, pagandoli integralmente per poter finire l'opera. Venerdì Zincone, Spitz e Miani si sono incontrati per ore e ne sono usciti garantendo l'impegno di tutti, grazie ai 538 milioni che a breve arriveranno dal Cipe, per salvare il Cvn

e finire l'opera. «Sia il Mose che le opere di salvaguardia», sottolineava la nota finale. E ieri, anche a fronte di chi sosteneva che quei soldi basteranno solo a finire le dighe, mettendo invece da parte il piano Europa e tutti gli interventi di compensazione ambientale, Zincone ha precisato: «I 538 milioni basteranno per tutti i lavori previsti».

Tra chi ha dei dubbi ci sono anche i sindacati, che ieri hanno voluto manifestare tutte le loro preoccupazioni e che domani faranno partire una lettera al prefetto Vittorio Zappalorto per chiedere di convocare un tavolo tra tutti i soggetti. «Non bastano più gli incontri singoli, dove ognuno ci dice la sua versione - spiegano i segretari Ugo Agiollo (Cgil), Paolo Bizzotto (Cisl) e Igor Bonatesta (Uil) - Bisogna dialogare tutti assieme e il



prefetto è il soggetto che può fare da garante». Sul tavolo ci sono i temi noti: il nuovo cronoprogramma (la fine lavori slitterà a dicembre 2022), i debiti che mettono a rischio 1500 posti di lavoro delle imprese, ma anche l'Autorità della laguna, che è ancora in stallo. Proprio per questo l'obiettivo è anche di arrivare a Roma. «Tutti i soggetti in campo sono stati nominati dal governo ed è il governo che deve prendersi la responsabilità di finanziare l'opera», sottolinea Bizzotto. «Bisogna trovare tutte le risorse per il passato e per il futuro, il Mose è un'opera di interesse nazionale», aggiunge Bonatesta. Altrimenti, cosa mai successa per il Mose, è pronto lo stato di agitazione, con lo sciopero all'orizzonte. «Se le risposte non arriveranno o non saranno quelle attese, apriremo una conflittualità - conclude Agiollo - Fino a oggi abbiamo avuto come sindacato un atteggiamento responsabile, ma ora vogliamo chiarezza».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Mose è un sistema di dighe mobili composto da 78 paratoie divise in 4 schiere. Quando l'acqua alta prevista supera i 110 centimetri, le dighe vengono sollevate per chiudere le bocche di porto

● A realizzare l'opera è il Consorzio Venezia Nuova, un pool di imprese, ora guidato dal liquidatore Massimo Miani. Il committente è il provveditorato alle opere pubbliche, presieduto da Cinzia Zincone. C'è poi il commissario sblocca cantieri Elisabetta Spitz

● Nelle ultime settimane Miani ha prima chiesto alle imprese consorziate di ripianare 58 milioni di rosso dei bilanci, poi ha avviato un accordo di ristrutturazione proponendo di pagare il 30% dei crediti

Le opere

Zincone: i 538 milioni basteranno per finire le dighe e le altre opere



in azione Le paratoie durante uno dei sollevamenti di questi mesi: il Mose ha già difeso Venezia dall'acqua alta per venti volte

BELLUNO

Opera contesa Sulla Cucciolo Marisiga arriva lo stop

Congelato l'iter della bretella di Mier. Massaro: «Se ci sono dubbi è meglio fermarsi». Comitato soddisfatto. FORZIN / PAGINA 17

LA BRETELLA STRADALE DI MIER

Congelato l'iter per la Cucciolo - Marisiga Massaro: ci sono dubbi, meglio fermarsi

I gruppi di maggioranza sollecitano una progettazione complessiva. Il sindaco: pronti a fare approfondimenti

Alessia Forzin / BELLUNO

Altolà del sindaco: la Cucciolo - Marisiga si ferma. Servono approfondimenti, ha dichiarato Massaro giovedì sera durante la riunione promossa dal Pd comunale per affrontare i nodi della viabilità in città.

A sollecitare il sindaco ad una "pausa di riflessione" erano stati i gruppi di maggioranza, preoccupati soprattutto per due ragioni: il progetto prevede la costruzione solo del primo tratto della bretella, fra la curva del Cucciolo e Mier; i tempi ancora molto lunghi per arrivare al cantiere. Deve essere fatto il progetto esecutivo, manca la variante urbanistica. Il rischio era di non avviare nemmeno il cantiere prima del voto per il rinnovo del consiglio comunale.

«Riteniamo ancora che l'opera vada fatta, ma con una progettazione complessiva che preveda l'intero tratto fra la regionale e la statale», permette il capogruppo di Belluno D+, Giangiacomo Nicolini. «Inoltre non ci sembrava corretto lasciare alla prossima amministrazione un'opera nemmeno avviata prima del voto».

I gruppi si sono confrontati con il sindaco mercoledì sera, nella cabina di regia. Massaro, che puntava sull'avvio del cantiere prima della scadenza del mandato, ha accolto le richieste della sua maggioranza, decidendo di congelare l'iter dell'opera in attesa della progettazione complessiva (quindi anche del tratto fra Mier e

Marisiga) e di uno studio più attuale sui flussi di traffico.

IL PD

Una decisione che è stata accolta con favore dal capogruppo del Pd in consiglio comunale. «Manca uno studio sulla direzione dei flussi di traffico, non sappiamo da dove partono e dove vanno i veicoli», ha spiegato Paolo Bello, ribadendo una posizione già espressa in consiglio comunale. «È importante prendersi del tempo perché molte cose non sono chiare. Il 92% delle auto che raggiungono la rotatoria della Cerva va in direzione centro o Ponte nelle Alpi. A cosa servirà quindi la Cucciolo - Marisiga se non scaricherà gran parte del traffico della Cerva?».

Il Pd aveva sollecitato un approfondimento, che ora è realtà. Il cima appare sempre più disteso fra il Partito democratico e la maggioranza consiliare.

L'INCONTRO

La notizia dello stop alla Cucciolo - Marisiga è stata data dal sindaco, e rafforzata da Nicolini, durante l'incontro online del Pd cittadino. In apertura il segretario dell'Unione comunale Roberto De Moliner, insieme a Irma Visalli, ha ricordato la storia dei progetti Fio e l'importanza della Cucciolo - Marisiga, «una viabilità urbana, non la circonvallazione della città perché questa si deve realizzare a ovest, fra Visomelle, San Fermo e la Sr 203». Vari gli interventi, fra cui quello del

presidente del comitato di Mier, Lorenzo Battistel, che ha ribadito la contrarietà dei cittadini all'opera.

LA SCELTA DEL COMUNE

«Tutti i gruppi consiliari hanno chiesto di sviluppare anche il progetto del secondo tratto (Mier - Marisiga, ndr). Nessuno vuole fare un'opera che crea perplessità né bruciare i tempi: studiamola bene», è intervenuto allora Massaro. Stop, quindi, all'iter per la realizzazione della Cucciolo Marisiga. «Faremo anche un nuovo studio sui flussi di traffico», ha aggiunto. «L'opera non si farà fino a quando non avremo la progettazione complessiva. Inizieremo subito ad approfondire il secondo tratto».

La maggioranza resta convinta della necessità della bretella. «Ma non vogliamo un'opera a metà», spiega Massimo De Pellegrin (Insieme per Belluno). «La strada va vista nella sua interezza». «Così com'è progettata sarebbe un'incompiuta», aggiunge Walter Cibien (In Movimento). «Fermiamoci ad approfondirla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il comitato: «Ora si studi la vera circonvallazione»

I cittadini contrari tirano un sospiro di sollievo

Avevano presentato quasi seicento firme in Comune per fermare la costruzione della strada. Non possono che essere soddisfatti, i cittadini che aderiscono al Comitato di Mier, vista la pausa di riflessione che è stata decisa dall'amministrazione. «Siamo molto contenti che la maggioranza e il sindaco abbiano recepito le nostre istanze», spiega il portavoce del comitato, Lorenzo Battistel. «Avevamo sollevato il problema degli studi sui flussi di traffico, che sono troppo vecchi, e le tante criticità di un'opera che andrebbe a tagliare in due un quartiere. Le nostre istanze sono state accolte, è stato detto anche che sarà fatto un nuovo studio sul traffico, non possiamo che esserne soddisfatti».

«Prendiamo atto che si è deciso di prendere tempo perché l'opera così come è stata prevista non convince fino in fondo l'amministrazione», continua Battistel. «E prendiamo anche atto che si voglia ragionare su un progetto complessivo. Siamo contenti che le nostre preoccupazioni siano state ascoltate e pensiamo che adesso sia necessario definire le priorità per migliorare la viabilità nella nostra città». Ovvero iniziare a studiare una circonvallazione vera, che porti le auto fuori dai centri abitati.

«Prima si studi e si realizzi quell'opera, strategica per la viabilità. Solo dopo, e una volta analizzato l'impatto di quella strada sul traffico, si potrà eventualmente pensare a una bretella interna alla città», conclude Battistel. «Si deve avviare uno studio per risolvere i problemi del traffico in città». —

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La curva del Cucciolo, lungo la strada regionale Agordina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



BELLUNO

La strategia anti traffico: altri due ponti sul Piave

I lavori preliminari del piano di gestione del territorio sono stati presentati alla commissione urbanistica. FORZIN / PAGINA 18

BELLUNO

Due nuovi ponti sul Piave per snellire il traffico Ecco le strategie del Pat

Alessia Forzin / BELLUNO

La città del futuro punta sull'equilibrio fra residenzialità, aree produttive e di servizio. E disegna due nuovi ponti sul Piave per risolvere i nodi del traffico. L'asse critico è quello fra Ponte nelle Alpi e Belluno da un lato, fra Mussoi e la rotonda della Cerva dall'altro. È la fotografia scattata dai professionisti che stanno elaborando il Pat, e che nelle ultime settimane hanno illustrato i risultati delle loro analisi alla commissione urbanistica guidata da Ida Bortoluzzi.

Prima sono stati presentati lo studio idraulico, quello geologico e quello agronomico e forestale; nel secondo passaggio sono stati analizzati vincoli, valori e fragilità del territorio. «I vincoli derivano da norme, leggi e presenza di infrastrutture, come strade, elettrodotti, cimiteri, che comportano limiti alle edificazioni per esempio», spiega l'assessore all'urbanistica Franco Frison. «Gli studi portano ad individuare dei valori, ambientali (come i biotopi o le zone Zps) e culturali (come i centri stori-

ci). E delle fragilità». Il territorio va letto anche sulla base delle sue criticità, perché solo così si può fare un'attenta e corretta pianificazione. «Poniamo ci sia un rischio idraulico in un'area: lì non si potrà prevedere un'espansione residenziale», aggiunge Frison.

MOBILITÀ

Le analisi hanno portato anche a fotografare lo stato di fatto della viabilità. L'80 per cento dei flussi di traffico provenienti dalla sinistra e dalla destra Piave, come da Ponte nelle Alpi, si dirigono verso la città, che attrae per i servizi che offre. Scuole, uffici pubblici, l'ospedale, ma anche il lavoro. Questa situazione porta a congestionare alcune strade, come via Tiziano Vecellio, via Vittorio Veneto, e l'asse Mussoi-La Cerva.

Il Pat disegnerà anche le strategie per risolvere questi nodi: «La soluzione sta in due nuovi attraversamenti del Piave, a monte e a valle della città», spiega Frison. Ovvero fra San Pietro in Campo e Sagro-

gnone dall'altro. Risulta positiva, però, la dotazione di parcheggi a servizio del centro: Lambioi da solo offre 800 posti auto, ma ci sono anche il Palasport, piazza Piloni, il Metro polis e l'ex Moi.

EQUILIBRIO

A Belluno le aree produttive sono «disordinate ma compatte, perché concentrate fra la Venegia, l'area fra Levego e Sagrognone e San Fermo», conclude Frison. «E i servizi elevatissimi, dicono i professionisti. Nel futuro, e questo è un aspetto strategico molto importante, dovremo puntare sulla multifunzionalità della città, ovvero mantenere un equilibrio fra residenzialità, manifattura e produzione e servizi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI DI DOMANI • FILIPPO TEOLDI

Grattacieli

Costruire grattacieli al tempo del Covid-19

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2020 sono 106 i grattacieli di 200 metri o più che sono stati costruiti in tutto il mondo. Un calo del 20 per cento rispetto al 2019, principalmente per cause legate alla pandemia da Covid-19. La Cina spicca sopra tutti, con più di 56 grattacieli completati.

Grattacieli alti più di 200 metri conclusi nel 2020



fonte: Skyscrapercenter / Statista



Ri-Costruire case sostenibili: «Educiamo le imprese»

► Si è parlato di edifici a emissioni zero nella fiera online

LONGARONE

Ha colto nel segno il convegno on-line dedicato agli edifici ad emissioni zero, organizzato dall'Appia Cna del Veneto ed inserito nel programma della fiera di Longarone Virtual Ri-Costruire 3.0 sugli edifici a consumo energetico pari quasi a zero. E il presidente Massimo Sposato non nasconde la propria soddisfazione: «Siamo felici di aver realizzato questo convegno che è servito alle imprese ad approfondire aspetti tecnici di fondamentale importanza nel recepimento della norma nelle attività costruttive e nel processo di continua formazione e crescita culturale nel tema della sostenibilità d'impresa, ambientale e sociale». Un appuntamento riuscito anche grazie alla qualità dei relatori, tra i più autorevoli attori del settore a livello nazionale. Si è parlato fra l'altro di nZeb, acronimo per nearly Zero energy building che indica un edificio con consumo energetico pari quasi a zero. Sono edifici progettati per provvedere autonomamente alla produzione del proprio fabbisogno energetico, come riscaldamento e raffrescamento, ventilazione, illuminazione e altri parametri. Ai lavori di Ri-Costruire è intervenuto fra l'altro il consigliere provinciale Simone Deola, che ha presentato le iniziative

che come Provincia si stanno sviluppando sul tema sostenibilità, confermando l'importanza di condivisione e di coinvolgimento delle imprese del territorio e, in particolare, delle associazioni come l'Appia, portatrici di competenze in rappresentanza di gran parte delle imprese bellunesi. «L'intervento normativo che entra in vigore quest'anno degli nZeb - ha sottolineato Cristian Sacchet vice direttore dell'Appia Cna - dà la possibilità di continuare il percorso di educazione alla sostenibilità che le imprese del sistema casa bellunese hanno intrapreso ormai da alcuni anni e che necessita di essere condiviso con la comunità tutta. Emerge sempre più, infatti, la necessità di divulgazione culturale del tema dell'efficienza energetica, coinvolgendo non solo gli addetti ai lavori ma l'intera opinione pubblica in quanto le comunità locali cercano risposte concrete ai problemi ambientali, economici e sociali. Ed è anche attraverso queste iniziative che si può concretamente osservare l'attuazione e l'efficacia delle politiche di sostenibilità e misurarne il miglioramento in termini di benessere per i cittadini». Dall'incontro è anche arrivata una proposta di Cna del Veneto che tramite il presidente Alessandro Conte ha auspicato l'istituzione di «una cabina di regia regionale sulla rigenerazione urbana e un osservatorio dedicato» in quanto «serve a nostro avviso un grande sforzo di coordinamento tra regione, comuni e società civile».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO di Ri-costruire



Cucciolo-Marisiga, il sindaco prende tempo

►Al confronto con il comitato popolare di giovedì, Massaro ►Il portavoce Lorenzo Battistel: «Siamo soddisfatti, ora ha spiegato di essere pronto a discutere progetto e tracciato dovranno essere ascoltate anche le nostre ragioni»

IL FACCIA A FACCIA ORGANIZZATO DAL PD DI GIOVEDÌ SERA È STATO MODERATO DALL'URBANISTA IRMA VISALLI

IL CASO

BELLUNO Non c'è poi tutta questa fretta. Il sindaco apre al Comitato contrario alla Cucciolo Marisiga: l'iter si ferma per approfondimenti e per la progettazione del tratto completo. Le proteste e le argomentazioni del gruppo di cittadini residenti della zona di Mier, guidati dal portavoce Lorenzo Battistel, alla fine hanno aperto una breccia sul muro della giunta Massaro e della sua maggioranza. È arrivato a sorpresa, dopo la metà della serata, l'intervento del sindaco Jacopo Massaro all'incontro organizzato dal Pd in merito al progetto della bretella Cucciolo Marisiga.

IL DIBATTITO

Alla serata di giovedì, condotta online sulla piattaforma Zoom e mediata da Irma Visalli, si è vista una grande partecipazione da parte dei fedelissimi del sindaco, il che già lasciava intendere come qualcosa di importante stesse per accadere. Oltre all'assessore Biagio Giannone, infatti, si sono collegati Massimo De Pellegrin, Giangiacomo Nicolini e altri esponenti della maggioranza, pronti a sostenere il

primo cittadino nel suo intervento. E l'intervento, dopo le parole di Battistel e di qualche altro contrario alla nuova strada, non si sono fatte attendere. Collegato dal suo ufficio a Palazzo Rosso, Massaro si è dimostrato più morbido rispetto agli incontri precedenti, dicendosi pronto ad ascoltare il gruppo di cittadini e disposto ad approfondire le analisi sui flussi di traffico. Ha posto l'attenzione sulla circoscrizione, che da chimera sembra oggi realizzabile grazie al sostegno della Regione e ai soldi che potrebbero arrivare dal Recovery Fund.

IL SINDACO

«Faremo tutti gli studi necessari ad essere tranquilli e sereni rispetto al fatto che da un lato avremo una viabilità strategica di grosso impatto e dall'altra abbiamo un'opera nel suo complesso - ha dichiarato, riferendosi alla circoscrizione e alla bretella Cucciolo Marisiga nella sua intenzione, compreso il tratto via Fulcis - Marisiga che inizialmente non si considerava di realizzare nel primo stralcio -. Io non contesto le ragioni e le preoccupazioni delle persone che risiedono nella zona, tutti noi ambiamo alla tranquillità. Non abbiamo intenzione di passare sopra a nessuno anzi, studieremo molto bene, faremo il progetto di tutta la bretella nel suo complesso dal Cucciolo a Marisiga, così che la si possa valutare nella sua intenzione». Tradotto: l'iter si ferma, è tempo di riconsiderare il tutto e approfondire. Non è un passo indietro, ma tuttavia un'apertura suffi-

ciente al Comitato per intravedere una speranza. Anzi, più di una speranza, perché Battistel e co. hanno interpretato le parole di Massaro come un no al progetto e la loro soddisfazione oggi è grande. «Il Comitato non si schiera politicamente - spiega -, detto questo siamo molto contenti che la nostra azione abbia aperto una breccia nel muro che la maggioranza aveva eretto a tal proposito. Siamo felici che abbiano capito che con dati vecchi e progetti a stralci non si possa progettare nulla. Siamo contenti che abbia pubblicamente ammesso che ora questa opera non verrà realizzata. Il comitato prende atto, ora bisogna non perdere di vista il problema del traffico, riteniamo che sia importante concentrare le forze nella realizzazione della vera circoscrizione e poi eventualmente valutare se una strada nei quartieri sarà necessaria». Cosa sarà della questione, lo si capirà nelle prossime settimane. La necessità di alleggerire il traffico lungo la strada di attraversamento di Mussoi è un dato di fatto rispetto alla quale dovranno essere assunte decisioni. La circoscrizione, per ora, resta un'opera distante nel tempo, ritenuta fondamentale dalla Regione in vista delle Olimpiadi ma sulla quale il confronto è appena abbozzato. Il Pd, da parte sua, ha presentato il proprio progetto alternativo alla Bretella e, giovedì, si è detto disponibile ad ascoltare la popolazione e a costruire, insieme, una soluzione condivisa da tutti.

Alessia Trentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA Il tracciato della bretella Cucciolo Marisiga divide la città



Superbonus, 3.187 richieste

► Anche in aprile oltre 700 domande di contributo edilizio ► Il presidente dei Costruttori, Alessandro Gerotto: «I prezzi Poche le gru: i cantieri frenati dai costi e dalla burocrazia aumentati del 40 per cento, il conto lo pagano le imprese»

«NEI CONDOMINI SI FA ANCORA FATICA A TROVARE L'ACCORDO FRA I PROPRIETARI, EPPURE PER OGNI EURO L'INDOTTO NE PORTA 3»

LE RICHIESTE

PADOVA «Solo nel mese di aprile abbiamo ricevuto 724 accessi agli atti per pratiche che riguardano il superbonus edilizio del 110 per cento. Con le nuove 10 assunzioni in Comune parte del personale ha rinforzato i nostri uffici e stiamo smaltendo gli arretrati. Ma questa è un'onda anomala».

L'assessore Antonio Bressa fotografa esattamente la situazione. Una valanga di richieste per sistemare villette e condomini. Nel solo comune di Padova c'è stato un vero e proprio boom al Settore Edilizia privata. Normalmente si aggiravano intorno alle 200 unità mensili. Con il superbonus l'impennata: a dicembre 523, a gennaio 589, a febbraio 556, a marzo 795. Ora 724. Siamo in totale a 3.187. Per un volano economico totale di 200 milioni di euro.

LA RIFLESSIONE

Tante richieste dunque ma le gru dove sono? La risposta la può dare solo Alessandro Gerotto, presidente del Collegio dei Costruttori edili. «Il 110 è una misura positiva, ma rischia di rimanere schiacciato dal peso della burocrazia. A Padova le richieste hanno intasato gli uffici comunali mandando in tilt le

procedure».

«A questo si aggiunge il fatto che i documenti sulle case costruite prima del '77 sono solo cartacei e, quindi, per reperirli serve tempo e bisogna mandare qualcuno di esperto. È evidente che in questo contesto l'effetto positivo rischia di essere annullato. La conferma del freno dato dalla burocrazia all'apertura dei cantieri è evidente: si vedono gru che stanno lavorando sulle case? Si vede una proliferazione di cantieri sui territori? A me sembra di no. E poi mi chiedo perché la misura non è stata estesa ai capannoni ed agli uffici. Questi immobili non inquinano?».

LE CRITICITÀ

«Ci sono criticità perché il superbonus riguarda solo gli spazi residenziali - continua Gerotto - Quindi immaginiamo il centro città, dove convivono sullo stesso palazzo appartamenti privati, uffici, studi professionali e negozi. È molto complicato mettere d'accordo tutti. Il primo elemento a farne le spese è l'ambiente. Il secondo, le imprese edili e l'indotto calcolando che l'edilizia è un settore con un moltiplicatore elevato: per ogni euro speso per le costruzioni, si generano da 1,9 a 2,9 euro dell'attività economica totale».

I COSTI DEI MATERIALI

«L'altro grande tema è la speculazione sui materiali. È evidente che è in atto una vera e propria speculazione. Da un lato si sono impennati i costi delle materie prime ed altre sono dif-

ficili da reperire. Nelle ultime settimane i prezzi di alcuni prodotti base per l'edilizia sono aumentati del 40%. C'è il sentore da parte degli imprenditori edili che qualcuno stia giocando al rialzo approfittando della crisi e del Superbonus 110%. Questo genera una situazione completamente fuori controllo ed il conto viene pagato dalle imprese. Pensiamo solo a quelle che hanno già formulato dei preventivi accettati dai privati, cosa devono fare, chiedere più sol-

MERCATO DEL LAVORO Diminuiscono i candidati ad un impiego: la crisi sembra aver provocato grande sfiducia nei disoccupati di? Lavorare sottocosto?»

LA PROROGA

«La proroga è un elemento positivo, anche se per ora è ancora solo sulla carta, ma credo che il dibattito non debba esaurirsi esclusivamente su questo aspetto. Se le misure vengono prorogate così come sono non abbiamo risolto i problemi dei privati e delle imprese - prosegue Gerotto - È evidente che bisogna lavorare sulla semplificazione e cercare di trovare delle soluzioni all'aumento dei costi delle materie prime. Sono d'accordo con le parole del presidente di Confartigianato Boschetto che mi auguro di incontrare presto e che ha messo sotto i riflettori un problema che è strutturale e non riguarda solo il Superbonus, ma il quotidiano lavoro delle imprese edili. Talvolta si spende più tempo per la burocrazia che per il lavoro in cantiere».

Mauro Giacon





IL BILANCIO
Continuano ad
affollarsi le
richieste di
Superbonus ma i
cantieri non
partono. Sopra
l'assessore Antonio
Bressa e il
presidente dei
Costruttori
Alessandro Gerotto

Lo studio

Il Polesine sotto la media veneta per i mutui casa

Con quasi 119mila euro richiesti per i mutui casa, i polesani sono al di sotto della media veneta di 133mila euro e nazionale di 137mila. Il mercato immobiliare, in ogni caso, è in ripresa.

A pagina II

Cresce la richiesta di mutui ma il Polesine è sotto media

► Il primo trimestre di quest'anno segna una ripresa del mercato immobiliare ► L'importo medio è di 119mila euro a fronte dei 133mila del dato veneto

ECONOMIA

ROVIGO I polesani confermano la propria minor propensione all'indebitamento rispetto al resto del Veneto. Nel primo trimestre del 2021, l'importo medio richiesto a Rovigo è stato di circa 119mila euro, 118.975 per la precisione, a fronte di una media regionale di 133.220, già di per sé leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, che si è attestata a 137.479. Il valore più alto in Veneto è quello di Verona, con una media di 144.011 euro per mutuo richiesto, seguita a breve distanza da Belluno con 141.985. Treviso Padova e Venezia sono più o meno in linea con la media regionale, rispettivamente con 131.036, 132.278 e 133.501 euro. Subito sopra Rovigo c'è Vicenza, con 122.206 euro, l'unica provincia a fare registrare una variazione negativa negli importi rispetto al primo trimestre dello scorso anno, quando ancora la pandemia non aveva dispiegato i propri effetti sul mercato, di ben meno 8,5%. Particolarmente alta, la variazione di Verona, più 7,7%, e Padova, più 7,6%. Anche Rovigo, fa registrare il segno più, con un incremento di 1,5%, superando Treviso dove gli importi sono cresciuti solo dello 0,9%,

ma inferiore al dato medio regionale del più 2,6%, che è in linea con quanto registrato su scala nazionale con gli importi cresciuti del 2,5%.

L'ANALISI

I dati emergono dallo studio congiunto realizzato da Facile.it e Mutui.it analizzando un campione di oltre 10.200 domande di mutuo raccolte in Veneto tra gennaio e marzo scorsi. In una precedente analisi era emerso come nel corso del 2020 a Rovigo il valore medio dei mutui si fosse attestato a 101.021 euro a fronte di una media regionale di 130.823 e nazionale di 135.537. Secondo lo studio, si era trattato di un "effetto Covid", che aveva visto un calo del valore medio degli immobili o della capacità di spesa degli aspiranti mutuatari. Fra l'altro era aumentata la tendenza a comprare casa fuori città: a Rovigo l'81% degli acquisti residenziali è stato fatto fuori dal capoluogo, rispetto al 78% del 2019.

«Nel quarto trimestre 2020 il valore medio degli immobili oggetto di mutuo è diminuito del 4,5% rispetto all'anno prima, stabilizzandosi a 178.267 euro. Dato preoccupante se si considera che il 2020 era iniziato con valori po-

sitivi in Veneto. A causa della pandemia si è passati dal più 2,4% annuo nel primo trimestre al meno 4,5 del quarto, caratterizzato dalla seconda ondata».

Una tendenza che sembra invertita. «Nel primo trimestre - spiega Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it - le banche non solo hanno continuato a offrire condizioni favorevoli, ma hanno mantenuto elasticità nei criteri di valutazione dei richiedenti: tutto questo ha contribuito a sostenere la domanda in un periodo comunque ancora molto influenzato dalla pandemia. Guardando al profilo del richiedente tipo, emerge che in Veneto chi ha presentato domanda aveva in media più di 40 anni, mezzo anno in meno rispetto al valore rilevato nel primo trimestre 2020. In aumento, invece, la durata del piano di ammortamento medio che passa da 21 anni e mezzo a più di 22 e mezzo».

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



CASA L'acquisto dell'abitazione si sta rimettendo in moto dopo lo stop segnato lo scorso anno per le incertezze della pandemia

Cresce la richiesta di mutui

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Uniti "contro" la nuova Torre

► Da viale San Marco all'ex Umberto I

► Dubbi sul progetto del "grattacielo"

Consiglieri comunali ospiti di Mestre Mia

Nuove idee per emeroteca e De Amicis

IL CONFRONTO

MESTRE Cosa vi unisce per Mestre? È la domanda rivolta da Mestre Mia ai consiglieri comunali, compiaciuti della possibilità di riguardarsi negli occhi per un confronto nel perimetro di sei temi: parco San Giuliano, Forte Marghera, ex scuola De Amicis e Umberto I, emeroteca e torre di viale San Marco. «Ricontriamo scollamento tra consiglieri e cittadini» esordisce Andrea Sperandio, presidente dell'associazione, spiegando gli scopi dell'iniziativa. La tavola rotonda, trasmessa in diretta streaming dal Molo 5 a Marghera, e visibile da oggi su YouTube, ha poi effettivamente rivelato convergenze (con qualche immancabile diversità), come l'ampliamento del parco e lo sviluppo delle "zone ex", segnalando nella torre il più evidente punto di rottura.

LE CONVERGENZE

«Gli edifici alti mi piacciono, ma la torre lì non va bene - dice Gianfranco Bettin (Verdi Progressisti) - La De Amicis potrebbe essere parte di un museo diffuso, e l'Umberto I deve preser-

vare la Storia con un cuore verde... ecco, lì si può costruire andando un po' su». Per Riccardo Brunello (Lega) «la torre è preoccupante perché siamo saturi di punti commerciali, e l'emeroteca non si può buttare giù, anche perché non è che si abbia poi una vista sui navigli. Ben venga invece il progetto Umberto I». Maika Canton (Fratelli d'Italia) nutre perplessità sulla posizione e sul mantenimento della torre, ma il più netto è Marco Gasparinetti (Terra & Acqua 2020): «Mestre ha già la sua torre, di una in viale San Marco non c'è bisogno. In più la relazione geologica non c'è, dunque non si può costruire in altezza, e poi siamo sicuri di voler scaricare la questione idraulica sull'Osellino? Forse dovremmo chiedere ai residenti». Sul tema Brunello (maggioranza) conferma che la questione non è chiusa. «Bene, allora parliamone», conclude Gasparinetti. Per Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) «in centro vanno recuperati commercio e socialità che producono sicurezza, mentre sull'Umberto I la maggioranza è una spa: supermercati, parcheggi, alberghi. La torre poi snatura

il luogo, e un altro supermercato uccide la prossimità». Anche Monica Sambo considera troppo impattante il parcheggio. «Per il resto bisogna vedere i rendering - aggiunge - mentre i "buchi" di Mestre vanno connessi tra loro per evitare di passare da buchi neri a cattedrali nel deserto. Sulla torre infine non ho nemmeno una parola positiva: il verde non è un vincolo, tanto che un progettista ha detto "costruiremo il progetto perché funzioni anche senza verde». Sempre in tema torre Cecilia Tonon (Venezia è tua) sostiene che «si deve rigenerare per sostituzione e non per aggiunta. Alla De Amicis vedo un incubatore di start up, all'emeroteca vorrei associazioni, giovani, e tra parco e Forte serve una cerniera creando darsene, campi estivi, sportivi e un museo collegato per le bici con gli altri forti: basta alberghi e ristoranti, se non abbiamo idee chiediamo ai cittadini». La coordinatrice dell'evento, Lorenza Lavini, già consiglia a Ca' Faretto, riassume il dibattito come «un bel momento di sintesi tra le posizioni su temi civici che hanno rivelato un percorso condiviso».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





TEMI CITTADINI Dubbi condivisi dai consiglieri comunali di diversi schieramenti sulla Torre progettata in viale San Marco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Portogruaro

Arriva il cavalcavia per la terza corsia L'A4 si "ferma"

Chiuderà tra le 18 di stasera alle 10 di domani - l'autostrada A-4 Venezia-Trieste. Stanotte sarà infatti varata la campata centrale del nuovo cavalcavia nel tratto tra Portogruaro e San Donà.

A pagina XIX

Arriva il cavalcavia per la terza corsia L'autostrada chiude dalle 18 alle 10

PORTOGRUARO

Stanotte il varo della campata centrale del nuovo cavalcavia in A4. In un clima di preoccupazione per il rinvio dei lavori della terza corsia nel tratto tra Portogruaro e San Donà, diventato un caso nazionale grazie all'iniziativa dei sindaci e parlamentari, Autovie ha annunciato che nella notte tra domani e domenica è previsto il varo della campata centrale del nuovo cavalcavia del nodo di Portogruaro, l'opera "regina" del primo sub-lotto del secondo lotto della terza corsia della A4. La campata centrale è lunga 60 metri e larga 19,80 per un peso complessivo di 510 tonnellate. Le operazioni per alzare, con l'utilizzo di supporti chiamati torri d'appoggio, la carpenteria metallica del gigantesco manufatto che ora è posizionato all'esterno dell'autostrada sono iniziate già mercoledì mattina. Durante il cantiere notturno programmato la campata verrà trasportata all'interno dell'autostrada, chiusa al traffico per l'occasione, e calata sulle pile. Il cavalcavia del nodo di Portogruaro, che sarà completato nei prossimi mesi, sarà lungo più del doppio rispetto a quello attuale (103 metri rispetto ai 46 attuali), largo quasi 20 metri (rispetto ai 15 attuali) e poggerà su tre travi.

STOP TRAFFICO

Il cantiere programmato nel weekend prevede numerose lavorazioni e per questo motivo richiederà la chiusura dell'autostrada dalle 18 di oggi alle 10 di domani nel tratto San Donà-Latisana in direzione Trieste e nel tratto Latisana-nodo di Portogruaro in direzione Venezia. La decisione di far uscire il traffico proveniente da Venezia al casello di San Donà è dettata dal fatto che San Stino non è in grado di supportare la capacità dei transiti previsti a quell'orario. Durante la notte è previsto anche il getto della soletta del cavalcavia di Casermette, ad Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro. Martedì era stato gettato il calcestruzzo sulle campate di riva e sabato notte 120 metri di analogo materiale verranno versati sulla campata centrale. Le mae-

stranze saranno poi impegnate nello spostamento e nella posa dei new-jersey ai margini dell'allacciamento A4/A28.

Altri lavori, infine, riguarderanno l'area di Fratta Sud (direzione Trieste), dove verrà pavimentata e aperta la nuova corsia di decelerazione. La pioggia caduta in questi giorni ha fatto slittare alcuni interventi di manutenzione della pavimentazione. Autovie è stata costretta a rinviare alcune operazioni che interessavano la rampa di San Donà con provenienza Trieste, e l'innesto dal-

la rotatoria della strada regionale 251 di Portogruaro alla A28 in direzione Conegliano.

TERZA CORSIA

Sullo stallo dei lavori della terza corsia tra Portogruaro e San Donà, già dibattuto in Conferenza dei sindaci della Venezia orientale, è intervenuto anche Lucio Leonardelli, ex vicepresidente di Autovie. «Bene che tutti i soggetti politici e istituzionali si siano finalmente attivati, ma è vero che noi arriviamo sempre un po' in ritardo. Già nella relazione di bilancio del 2017 - ha detto - si diceva che i due lotti sarebbero stati realizzati dopo il 2025. La relazione passò sia in Cda che in assemblea e nessuno disse nulla. Il Ministero non può tirar fuori i soldi per finanziare l'opera, perché si configurerebbe come aiuto di stato. La mia sensazione è che Autovie, società in proroga - ha concluso -, abbia come aspettativa quella di poter completare i lavori evitando in questa fase il subentro della Newco, che però sta comunque andando avanti per la definizione del nuovo Piano finanziario».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



POSA NOTTURNA Il nuovo cavalcavia ha una campata centrale di 60 metri: in tutto è lungo 103 metri

Edilizia "green" più veloce

►Regolamento comunale più snello e che premia i fabbricati ecosostenibili ►Ai privati sconti fino al 65 per cento del contributo per nuove costruzioni

CHIOGGIA

Sconti fino al 65% del contributo di costruzione per chi privilegia l'ecosostenibile. È questa la principale novità del nuovo Regolamento edilizio, approvato dal consiglio comunale. Ma non è l'unica. L'Amministrazione comunale (il sindaco in particolare, da quanto si intuisce) ha voluto dare al nuovo Regolamento (il precedente era datato 2008) un'impronta decisamente "green" e varie sono le novità in questo senso. Per facilitare la rimozione dei vecchi rivestimenti in amianto, ad esempio, non sarà più necessaria la richiesta di un titolo abilitativo; sarà possibile realizzare, su suolo privato o verde pubblico, dei chioschi-bar, con superficie massima di 25 mq ma anche con tavolini esterni e ombrelloni, presentando una semplice Scia; sarà incentivata, attraverso la stipula di convenzioni, la sistemazione di appezzamenti di terreni a orti ur-

bani o giardini da parte di associazioni o privati che intendano curare e mantenere il verde perseguendo obiettivi di interesse collettivo senza fini di lucro personale; è obbligatoria, per gli edifici di nuova costruzione o ristrutturazione importante, l'installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli.

PUNTEGGIO

Ma, come si diceva, la novità vera è l'attribuzione, mediante tabelle dettagliate, di un punteggio per ogni intervento di tipo ecosostenibile (dall'utilizzo di certi materiali, agli interventi per il risparmio energetico, ecc.) la cui somma determinerà la percentuale di sconto sul contributo di costruzione che potrà essere applicata agli edifici di nuova costruzione. Ma ci sono delle condizioni. Intanto sono esclusi, da questa possibilità, i centri storici, per ovvie ragioni di conservazione dell'ambiente urbano; la scontistica, poi, non è applicabile se ci si avvale di norme in deroga al piano regolatore (in sostanza gli ampliamenti dal pia-

no casa); inoltre le facilitazioni valgono solo per i privati che, contestualmente al permesso di costruire, dovranno impegnarsi a risiedere nell'edificio "ecologico" per almeno cinque anni.

NORME

Un complesso di norme che ha avuto qualche problema di "gestazione", tanto da restare fermo per circa un anno. L'ex assessora all'Urbanistica, Alessandra Penzo, dimessasi a febbraio, si era scontrata con il sindaco anche su questo tema, perché gli introiti che sarebbero venuti a mancare dei contributi di costruzione era previsto fossero compensati con un forte taglio dei fondi per la manutenzione di strade ed edifici pubblici. Ma l'attuale assessora, Giovanna Osti, avrebbe ottenuto, con l'applicazione della scontistica esclusivamente ai privati (e non alle aziende) una sostanziale riduzione dei tagli che secondo il sindaco, da una simulazione fatta dagli uffici, ammonterebbero solo a circa 50mila euro.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





REGOLAMENTO EDILIZIO I centri storici per ragioni di conservazione dell'ambiente urbano sono esclusi dallo sconto green

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

LUSIANA CONCO Il fallimento risale al 2019

Il crac dell'azienda edile di famiglia costa quattro anni

I tre imputati hanno patteggiato un anno e quattro mesi ciascuno

●● Quattro anni per il crac dell'azienda di famiglia. Mario, Michel ed Eddi Pernechele, di 70, 41 e 40 anni, tutti residenti a Lusiana Conco e difesi in aula dall'avvocato Marco Portantiolo di Treviso, hanno patteggiato un anno e quattro mesi ciascuno con la sospensione condizionale della pena per la bancarotta della "Pernechele costruzioni generali srl" dichiarata fallita dal tribunale di Vicenza il 25 settembre del 2019.

I Pernechele, in qualità di amministratori, hanno cagionato il dissesto della società. Con l'obiettivo di conseguire per loro o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci ("stato patrimoniale") degli esercizi 2017 e 2018 hanno dichiarato consapevolmente "fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero" in modo da indurre altri soggetti in errore. In particolare, i tre imputati hanno omesso di svalutare crediti verso clienti per 100 mila euro circa. Inoltre non hanno iscritto debiti tributari e previdenziali per altri 100 mila euro e hanno indicato falsamente un credito inesistente per 200 mila euro ("fatture da emettere"). Attra-



La sentenza Un'aula del tribunale

verso tutti questi stratagemmi, i Pernechele hanno fatto in modo che il patrimonio netto della loro società, ampiamente negativo, risultasse invece contabilmente positivo e hanno proseguito in questo modo l'attività in stato di dissesto dissimulato con il conseguente aggravamento dei bilanci dell'azienda di famiglia. I tre imputati, in aula, hanno scelto di patteggiare davanti al giudice per l'udienza preliminare. In questo modo hanno ottenuto uno sconto della pena. ● V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



Edilizia, il 110% come lo tsunami

Il superbonus del 110% sta sconvolgendo il mondo dell'edilizia, provocando aumenti spropositati dei costi dei materiali e del valore dei contratti di appalto, fenomeni di accaparramento, impossibilità di trovare manodopera e tecnici qualificati, concentrazione della gran parte dei lavori nelle mani dei general contractor e delle società di revisione. L'allarme sugli effetti concreti del superbonus era stato lanciato a metà marzo da *ItaliaOggi Sette*. A metà aprile un'indagine Cna aveva confermato l'aumento di «tutti i prezzi dei materiali e in particolare quelli legati ai bonus per le ristrutturazioni. Dall'acciaio al legno, dal Pvc al rame, fino a materiali isolanti, malte, collanti e laterizi». A seguire il centro studi dell'Ance aveva rilevato «un aumento del costo del ferro-acciaio tondo per cemento armato che sfiora il +120% solo negli ultimi sei mesi, a cui si aggiungono incrementi superiori al 40% per i polietileni». Ma la situazione si sta rivelando giorno per giorno sempre più complicata, perché la legge della domanda e dell'offerta, insieme con una complessità normativa ingestibile per la maggior parte degli operatori, sta trasformando il settore dell'edilizia in una maionese impazzita. Così se fino a due anni fa il costo di un cappotto era mediamente di 40 euro a mq oggi si arriva anche a superare i 100 euro. Lo stesso discorso vale per i ponteggi, che sono diventati ormai introvabili.

Di fatto sembra che gli operatori, soprattutto i general contractor, ma non solo, avendo ormai in portafoglio più ordini di quelli che sono in grado di smaltire nel medio periodo, abbiano stracciato i vecchi listini e si stiano attenendo ai prezziari ufficialmente riconosciuti per la detraibilità del 110%, notevolmente più alti rispetto ai valori applicati fino a prima del 2020. Di fatto non c'è più concorrenza perché la domanda di opere per il miglioramento energetico è già più alta della possibilità delle imprese di soddisfarla. C'è inoltre la difficoltà di interpretare una

normativa eccessivamente complessa, ambigua, incerta, tanto che il rischio di incappare in future sanzioni è elevatissimo e non eliminabile a priori. Alzare i prezzi in modo forsennato (tanto, il committente non si lamenta perché sa che, alla fine, paga Pantalone) è anche un modo per preconstituire una riserva di liquidità cui poter attingere in caso di futuri e imprevedibili problemi burocratici, sanzioni, contenziosi. Senza contare che gonfiare i prezzi consente di compensare almeno in parte la mancata deducibilità delle spese amministrative, di controllo e di indirizzo dei cantieri del general contractor, negata dall'Agenzia delle entrate.

Di questo passo, finirà che poche grandi imprese faranno guadagni enormi, grazie anche a prezzi gonfiati all'inverosimile, mentre per la maggior parte delle piccole e medie imprese questa pioggia di miliardi sarà più simile a un torrente in piena che, invece di rendere fertile il terreno, lo spazza via con violenza, lasciando dietro di sé rovine e desolazione. Possibile che nessuno al ministero dell'economia se ne renda conto? Eppure basterebbe allungare di qualche anno la validità del superbonus, magari anche riducendo la percentuale di detraibilità tra il 70 e l'80%, semplificando la disciplina, per stabilizzare un settore e sottrarlo agli artigli della speculazione.

Marino Longoni

—© Riproduzione riservata—



JESOLO

«Stop alla cementificazione» Esposito (Rc) sfida Scaroni

JESOLO

«Basta cemento». È la scritta perentoria fatta con lo spray comparsa in viale Oriente che ha riacceso le polemiche sulle costruzioni al lido. I writers hanno colpito nella zona Pineta, davanti a uno dei nuovi cantieri, e hanno lanciato una protesta che a Jesolo è sempre d'attualità, dopo lustri di costruzioni e piani di intervento un po' ovunque con gru anche d'inverno a testimoniare che a Jesolo si continua a costruire ed evidentemente anche a comprare perché il prezzo del mattone ha tenuto in questi anni. Preso di mira un nuovo cantiere, recintato con una struttura in legno dove igno-

ti hanno espresso la loro protesta vibrata contro la cementificazione.

La scritta appare proprio nei giorni in cui l'amministrazione ha illustrato i nuovi interventi a favore del verde pubblico e di nuove alberature in tutto il territorio, cercando di dimostrare il cambiamento di rotta e la corsa al green in tutto il territorio. Impegno che sta portando a termine il nuovo assessore all'urbanistica, Giovanni Battista Scaroni che ha sostituito Otello Bergamo da gennaio 2021.

Rifondazione comunista, con Salvatore Esposito, ha risposto all'assessore Scaroni che ha appena fatto una panoramica sul verde pubblico nel territorio di Jeso-

lo. «Con gran squillare di trombe a Jesolo si annuncia di aver individuato all'interno del comune ben tre ettari di terreno da destinare a riforestazione con messa a dimora di nuove alberature», ricorda polemico Esposito. E aggiunge: «l'assessore Scaroni ha pure annunciato che Jesolo vanterà nuovo verde pubblico teso a migliorare la qualità ambientale della città. Peccato che dimentica di rendere noto che Jesolo, in realtà, in base al rapporto 2020 dell'Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale, ha perso nel 2019 ben 15,01 ettari di terreno assorbito dalla cementificazione del territorio». —

GIOVANNI CAGNASSI



La scritta apparsa in questi giorni in un cantiere aperto in viale Oriente a Jesolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



PORTOGRUARO

Varo nuovo cavalcavia A4 aperta in anticipo

PORTOGRUARO

È stata riaperta con due ore di anticipo, ieri alle 8, l'autostrada A4 chiusa dalle 18 di sabato per i lavori di collocazione della campata centrale del cavalcavia del Nodo di Portogruaro, opera principale del primo sub lotto del secondo lotto della terza corsia dell'autostrada A4, al confine col comune di Gruaro.

Le operazioni di trasporto sono iniziate alle 21.30 di sabato e, in poco più di due ore, la carpenteria metallica, del peso di 510 tonnellate e della lunghezza di 60, metri stata appoggiata sulle pile. Il cantiere del primo sub lotto Alvisopoli-Portogruaro, riferisce Autovie, è completato per circa il 40% della sua interezza. I lavori in questo tratto di quasi 9 chilometri comprendono la ricostruzione di 24 opere (8 sottopassi, 8 scatolari per la raccolta delle acque, 5 cavalcavia e 3 ponti). Tra gli interventi finora effettuati anche l'allargamento parziale dei ponti sul fiume Lemene, sulla roggia Versiola e sul canale Taglio».

R.P.



«La terza corsia A4 Venezia-Trieste non può essere finanziata dal Pnrr»

D'Arienzo: «Ci sono 16 miliardi per la Tav, il tram di Padova e la bretella Mestre-aeroporto Tessera»

Il senatore Pd ribatte alla Lega: le risorse vanno trovate nei bilanci di Autovie

Albino Salmaso / PADOVA

Le 500 pagine del Recovery Plan inviate in ottobre da Zaia al governo Conte2 con la richiesta di 25 miliardi? Sono finite nel cestino perché tutte fuori tema. I dirigenti dei ministeri non hanno avuto dubbi: carta da gettare al macero e da riciclare. E allora da dove arrivano quei 16-17 miliardi del Pnrr per completare l'altra velocità da Brescia fino a Padova, 10 quei quali pescati dal fondo complementare post 2026? La Lega di Bitonci e De Poli dell'Udc cantano vittoria, ma le "impronte digitali" sono quelle del Pd. Lo ha ricordato il senatore Vincenzo D'Arienzo, uno dei registi della pioggia di miliardi alle infrastrutture del Veneto. Il lavoro di squadra è iniziato dopo l'uscita di scena del ministro Toninelli, che di Tav non ne voleva sentir parlare. Ora c'è un asse trasversale Pd-FI-Lega con la neutralità del M5s sulla cura del ferro in Veneto che ha trovato il pieno sostegno con il governo Draghi. Ieri D'Arienzo, assieme al consigliere regionale Jonathan Montanariello, ha risposto alle domande degli attivisti Pd in un forum on line e il suo giudizio sulle giunta Zaia è netto: «Merita 4 per la gestione dei treni e 2 per la viabilità», ha detto il senatore.

LA LISTA DELLE OPERE

Un passo alla volta. Si parte dalla Tav, i cantieri sono già a Sommacampagna e poi si arriverà a Vicenza con i fondi del Pnrr mentre la tratta fino a Padova che vale 10 miliardi è inserita nel fondo complementare perché manca il progetto esecutivo. Discorso analogo per la Verona-Brennero: la giunta Sboarina ha approvato con 2 anni di ritardo il dossier e quindi il Pnrr non la può finanziare. I 4 binari sulla Brescia-Venezia consentiranno di rilanciare l'Sfmr: Zaia ha chiesto 800 milioni per il metrò ma senza i progetti esecutivi la scheda è finita nel cestino. D'Arienzo ha spiegato che sarà il Veneto a gestire fino al 2025 i treni regionali da Bologna fino al Brennero e il Pnrr ha stanziato 30 milioni per acquistare 4 convogli elettrici per le linee regionali locali. Si tratta della Verona-Rovigo e della Mestre-Chioggia-Piove-Adria, gestita da Sistemi territoriali che fa acqua da tutte le parti. Quei treni a gasolio sono un incubo e la giunta regionale ha messo in gara le due linee: chi vince può sostituire i treni con gli autobus. Altro che riconversione ecologica. Vince sempre la gomma sull'asfalto.

I PUNTI DEBOLI E LE OLIMPIADI

Entro giugno il governo nominerà i commissari per le olimpiadi di Milano e Cortina, ma c'è un abisso tra Veneto e Lombardia nelle infrastrutture. Sala ha inserito la nuova bretella ferroviaria tra Milano e Orio al Serio e anche la stazione di Me-

stre sarà finalmente collegata con il Marco Polo di Tessera. Il punto debole è Verona, che non ha presentato il progetto per collegare la stazione con il Catullo, anche se all'Arena si terrà la cerimonia conclusiva delle olimpiadi sulla neve 2026. Nessun intoppo invece per il tram di Padova: quei 335 milioni per la seconda e terza linea sono stati approvati a dicembre con il consenso di tutti i partiti: Pd-M5S-FI e Lega che non ha avanzato alcuna riserva nelle commissioni. Mai.

LE STRADE RESTITUITE A ROMA

Il consigliere Montanariello ha sottolineato la contraddizione di Zaia, leader dell'autonomia delle regioni ma pronto a restituire all'Anas i 700 km di viabilità statale ceduti nel 2000 a Veneto Strade. «Un dietrofront che non si giustifica». Ora il fronte aperto è quello della terza corsia A4 Venezia-Trieste. I sindaci sostenuti dai parlamentari della Lega hanno chiesto al governo di trovare nel Pnrr 400 milioni per il tratto San Donà-Portogruaro-Latisana.

«Non si può fare, il Recovery Plan è stato inviato a Bruxelles e non sono previsti fondi per la nuova viabilità. Le risorse le deve stanziare Autovie venete, controllata dal Friuli: la società incassa i pedaggi e ha le risorse adeguate. Basta con le bugie», ha concluso D'Arienzo. Gli ultimi fondi del Pnrr prevedono 80 milioni al porto di Venezia e le 5 ciclovie: sull'Adriatico, il Garda e da Torino a Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il senatore Vincenzo D'Arienzo e i lavori della Tav : i cantieri sono arrivati a Sommacampagna

La ripresa va sui Tir traffico +9,9% in A4

Aumenti anche sulla A22, in calo il Passante: effetto navi
Restano invece molto bassi i flussi di transito delle auto

Nicola Brillo / PADOVA

Il 2021 si apre con un aumento del traffico merci sulle autostrade del Nordest rispetto a 12 mesi fa, quando il Covid era ancora una notizia che riguardava solo la Cina. Chi frequenta le autostrade se n'è accorto: lunghe le file di camion che percorrono le arterie.

INUMERI

La A4, uno dei tratti più frequentati in Italia e in Europa, con la Valdastico, segnala un traffico di mezzi pesanti in crescita del 9,9% nei primi quattro mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. La società A4 Holding, controllata dal gruppo Abertis, ha la concessione di 235,6 Km della A4, nella tratta Brescia-Padova, e A31 Valdastico. È invece in calo nel periodo 2021 il traffico di veicoli leggeri del 14,4% se raffrontato al 2020. Traffico in crescita anche sull'Autostrada del Brennero che segnala veicoli pesanti entrati tra gennaio e marzo 2021 sulla A22 pari a 3,05 milioni, erano 2,9 milioni nel 2020 e 3,3 milioni nel 2019. Rispetto a 12 mesi fa il traffico pesante lungo la tratta Brennero-Verona-Modena è salito dunque del 3,8%. Se invece

prendiamo in considerazione tutto il 2020, complici le restrizioni per Covid, si registra un calo del 14,4% del traffico dei tir rispetto al 2019. L'anno si è aperto in leggero calo invece sul passante di competenza della Cav per i mezzi pesanti. Nei primi due mesi del 2021 segna infatti -4,98% sul stesso periodo del 2020. Crolla invece il traffico auto: -34,88%. Sul Passante si era registrato un trend in crescita tra il 2019 e il 2020 (primo bimestre senza Covid).

L'ANALISI

«Le navi sono ritornate nei porti e così le merci hanno ricominciato a viaggiare da Venezia - spiega Michele Varotto, presidente Trasporti di Confartigianato Veneto - Riaprendo sempre più le attività e il tampone che non c'è più per la Germania, tutto questo facilita la ripresa dei trasporti. Mancano comunque le infrastrutture adeguate: troviamo difficoltà verso la Liguria e direzione Trieste. Serve un piano logistico adeguato per garantire la fluidità nei trasporti merce. Ed è ora di cominciare a pensare seriamente a realizzare la quarta corsia in direzione Milano».

LE MERCI

Attualmente in Veneto viaggiano maggiormente le merci di "prima produzione", quelle destinate a essere poi installate nel settore automotive, macchinari e moda. Anche l'agroalimentare sta ripartendo con la riapertura parziale della ristorazione. Il 2020 di Autovie (Venezia-Trieste con diramazioni Palmanova-Udine, Portogruaro-Pordenone-Conegliano, Villesse-Gorizia e Tangenziale di Mestre) si era chiuso con un calo dei transiti dei mezzi pesanti del 13,5%. Più sostenuto quello dei veicoli leggeri (-37%). La concessionaria fa sapere che nei primi mesi del 2021 si è assistita a una ripresa del traffico dei mezzi pesanti, in misura maggiore rispetto a quella del traffico dei veicoli leggeri. In particolare a partire dalla seconda metà di gennaio i transiti degli autoarticolati è tornato molto vicino ai livelli pre-pandemici. «Non siamo ancora ai livelli del 2019, ma stiamo crescendo grazie anche all'attività del porto», spiega Rita Rapotez, presidente del settore Trasporti di Confartigianato Trieste, «C'è una netta ripresa del traffico pesante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Enrico Cortese va in pensione dopo un quarto di secolo da dirigente in Comune. Nel curriculum strade, piazze, zone pedonali e scuole

«Gli anni indimenticabili trascorsi sul tracciato della Grande Viabilità tra gallerie e viadotti»

Massimo Greco

Enrico il “gallerista”. Cortese “on the road”. Perché Enrico Cortese è un ingegnere per il quale la strada e i tunnel sono quasi un destino. Figlio d’arte, «mio padre era un geometra che lavorava in un’azienda specializzata nei lavori stradali e fin da piccolo mi portava a vedere i cantieri». Ma il primo giugno saluterà l’asfalto e a 63 anni non ancora compiuti andrà in pensione dal Comune dove è stato dirigente per un quarto di secolo, quasi sempre alle strade, infine all’edilizia scolastica e all’ambiente. Sistema i suoi effetti personali nell’ufficio al quinto piano di largo Granatieri. Reduce dal Covid, durante la quarantena si è riletto “La coscienza di Zeno”.

Ingegnere, il ricordo professionale più importante della sua carriera.

Il tratto della Grande Viabilità Cattinara-Padriciano, di cui sono stato direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza. Direttore del settore era Paolo Pocecco, responsabile del procedimento Giampietro Tevini. Fu un’esperienza unica, affascinante e impegnativa. Penso soprattutto alla galleria Carso lunga 2850 metri, con tutte le sue difficoltà (e le scoperte!) geologiche. Ho lavorato dal 2002 al 2009 con uno staff di 4-5 persone che ha seguito l’attività compiuta dai 330 addetti dell’impresa Collini. Un’opera irrinunciabile: ha risolto una strozzatura che ostacolava l’accesso al porto.

Lei ha costruito strade per 35 anni, prima al Comune di Monfalcone, poi all’Anas, infine a Trieste. Come si è evoluto il suo tipo di lavoro?

L’innovazione tecnologica legata ai materiali è forse l’aspetto più interessante dei cambiamenti che ho visto e che ho gestito. Un esempio: gli asfalti speciali, come i drenanti e i fonoassorbenti, sono apparsi solo all’inizio del Duemila. E comunque non tutte le strade sono uguali: un conto è operare in centro, un conto in periferia. Il Comune di Trieste ha in carico 381 chilometri, come da qui a Milano!

Dirigere le strade significa occuparsi anche delle piazze e dei pedonali.

Ed è un modo per ripercorrere i cambiamenti vissuti dalla città. Mi piace rammentare gli interventi di riqualificazione in piazza Unità e, più recente, in piazza Libertà. Le prime pedonalizzazioni nelle aree centrali: via Dante, via San Lazzaro, via San Nicolò, fino a Ponterosso e via Trento. Ho un bel ricordo del breve periodo all’edilizia scolastica, soprattutto per il recupero di uno dei più vecchi asili triestini, il “Tuttibimbi” in via Caboro.

Gli anni all’Anas hanno un lascito curricolare significativo?

Anche in questo caso la prima reminiscenza è una galleria, la “San Lorenzo” tra Ampezzo e Forni di Sopra sulla Statale 52: e anche in questo caso non si trattò di un lavoro facile. Inoltre realizzammo

la rotatoria dell’aeroporto a Ronchi, in occasione dei Mondiali ’90 ospitati dall’Italia.

Al Comune di Trieste ha lavorato con tre sindaci, come il collega pensionando Conte: Illy, Dipiazza, Cosolini. Con chi il rapporto migliore?

Sono stati buoni con tutti e tre. Giunsi in Comune con Illy, ho affrontato l’esperienza della Grande Viabilità con Dipiazza.

Buoni rapporti anche con la struttura amministrativa?

Sì, credo di lasciare degli amici. Anzi, tante delle soddisfazioni che mi sono prese, le debbo al lavoro di squadra. **Ma la squadra si sta assottigliando...**

Vero, i Lavori pubblici sono in affanno. Alla dirigenza servono 3-4 nuovi urgenti innesti.

Mantenendo l’autonomia rispetto all’Urbanistica?

Sì, sono culture differenti. Debbono coordinarsi nella distinzione dei ruoli.

Come ripenserà le sue giornate in quiescenza?

Dedicandomi alle passioni della mia vita, vela e sci, e agli affetti familiari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO**Da Cattinara a Padriciano:
una spesa di 220 milioni**

Enrico Cortese si è fatto un appunto con i numeri più importanti del III lotto 2° stralcio della Grande Viabilità: lunghezza del tracciato a doppia carreggiata 5,5 chilometri, superato un dislivello di 147 metri, altezza massima delle pile del viadotto Cattinara 40 metri, investimento pari a 220 milioni. Progetto di Autovie Servizi.



Enrico Cortese ha diretto le strade comunali dal 1996 al 2017. Bruni

Edilizia, si riparte svolta dopo la crisi crescono gli occupati

In aumento anche le imprese, con un saldo attivo nel primo trimestre 2021 ma per ritornare ai numeri record di 13 anni fa la strada è ancora lunga

Il settore risente dell'effetto delle grandi opere e del superbonus del 110 per cento

di Fabrizio Cerignale

La crisi non è ancora alle spalle, anche perché per arrivare ai numeri del 2008 la strada da fare è ancora tanta, ma il comparto dell'edilizia in Liguria finalmente inizia a sentire il vento in poppa, tanto che i numeri, nonostante la pandemia, per una volta sono tutti positivi. Crescono le imprese, gli occupati, le ore lavorate e anche il pil generato dagli investimenti in costruzioni si sta, a poco a poco, riavvicinando agli anni d'oro, quando il comparto era una delle pietre miliari della nostra economia. Da un lato, infatti, il settore risente dell'effetto positivo delle grandi opere che a Genova sono, solo per fare alcuni esempi, Terzo Valico, Scolmatore, e dall'altro coglie i benefici di interventi di rigenerazione urbana, dalla demolizione della diga di Begato al waterfront di levan-

te, e del superbonus al 110% che sta iniziando a prendere sempre più campo, e questo si nota anche dal proliferare delle impalcature dei palazzi. E i numeri che arrivano da Unioncamere, quindi, mostrano un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni anche nel primo trimestre 2021. In confronto allo stesso periodo del 2020, infatti, sono aumentate le imprese registrate (+270), quelle attive (+ 291) e le iscrizioni (+59), mentre sono calate le cessazioni (-83). Un dato che conferma una tendenza che si era già riscontrata nel confronto tra 2019 e 2020, che dava già un tasso di crescita lievemente positivo. Un andamento che trova riscontro anche in un altro indicatore molto importante, che è quello relativo all'occupazione. In questo caso i dati arrivano da fonte Istat e sono relativi al 2020. Numeri che ci dicono che in Liguria gli occupati tra dipendenti e indipendenti nelle costruzioni erano 37 mila nel 2019, e sono saliti di mille unità nel 2020. Una crescita che si gioca tutta sul numero di dipendenti che si attestano a quota 20mila mentre erano 19

mila l'anno precedente, invariato, invece, il valore dei lavoratori indipendenti che sono rimasti 18mila. E un segno positivo arriva anche dalle ore lavorate e dalle retribuzioni. Secondo la Cassa edile di Genova, rispetto al 2019, si registra un +1,65% di massa salari (quasi 2 milioni di euro), con un aumento dell'1,64% delle ore lavorate e una crescita della media dei lavoratori che passano da 7.149 a 7.874 (+7,12%). Situazione che si complica, invece, nelle altre province che risentono ancora in maniera sensibile della crisi Covid. Infine la cassa integrazione che secondo i dati Inps in Liguria, per quanto riguarda l'edilizia, ha avuto un boom pazzesco per il Covid passando dalle 502498 ore autorizzate per Cigo del 2019 ai 4.823.393 del 2020, con un +860,1%. Cresce, infine, anche l'incidenza degli investimenti in costruzioni in Liguria rispetto al Pil regionale che si stabilizza al 7,5% del 2020, ancora a un punto di distacco dal dato pre crisi del 2008, che si era attestato all'8,5%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





► **Dati positivi**

La crisi non è ancora alle spalle ma finalmente si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel, con un incremento di imprese e di lavoratori occupati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

Intervista

Andrea Tafari

“Decisivo intervenire sulla formazione”

— “ —
In Liguria si può fare di più: penso alla gronda che aspetta soltanto la firma del ministro
 — ” —



▲ Il segretario
 Andrea Tafari, Filca Cisl

Una crescita dell'occupazione che deve essere accompagnata da interventi di riqualificazione del personale per adattare le professionalità alle nuove sfide dell'edilizia e per aiutare chi, in questi lunghi anni di crisi, ha perso il lavoro. Il segretario generale Filca Cisl, Andrea Tafari, non nasconde un certo ottimismo per la ripresa del comparto, anche se la strada da fare, dice, è ancora lunga.

Tutti gli indicatori relativi al 2020 e al primo trimestre del 2021 danno segni positivi per l'occupazione, è un buon segnale?

«Il comparto dell'edilizia si sta riprendendo ma ancora non basta. Se vogliamo recuperare gli oltre 9 mila disoccupati che abbiamo perso, a partire dal 2008, dobbiamo fare ancora molta strada. Speriamo che il settore possa ripartire perché è un volano importante, per ogni lavoratore edile si calcolano almeno altri 3 posti nell'indotto».

La sfida è quella di investire sulle competenze con una formazione adeguata alle nuove tecnologie?
 «Bisogna intervenire sulla

formazione, soprattutto dei disoccupati, abbiamo maestranze pronte a ripartire, manovali, coloratori, piastrellanti, mansioni che andavano benissimo prima della crisi, ma l'edilizia è cambiata. Bisogna riqualificare il personale». **Le opportunità per il comparto, sono notevoli, solo per le infrastrutture sono state commissariate 57 grandi opere per un valore di 83 miliardi, e la Liguria ne ha una porzione importante.**

«È vero, ma secondo noi si dovrebbe fare di più, queste opere rappresentano solo lo 0,5% del Pil nazionale mentre, prima del Covid, il paese spendeva il 2% in infrastrutture. Per ripartire il paese servono ancora 300 miliardi e abbiamo ancora 600 opere finanziate e mai ripartite. Delle infrastrutture commissariate, comunque, 6 sono liguri, dal riavvio del tunnel del Col di Tenda, alla statale della Val Trebbia, al raddoppio ferroviario di ponente, e poi la Diga Foranea e il rifacimento della Caserma Ilardi di Genova. Ma anche in Liguria ce ne sarebbero

molte di più, basti solo pensare alla gronda che è finanziata e attende solo la firma del ministro per poter partire».

Le occasioni, però, arrivano anche da tutta una serie di cantieri più piccoli, di edilizia rigenerativa, trainati dal Recovery Fund.

«I fondi del Pnrr possono far ripartire il percorso di rigenerazione urbana delle nostre realtà su temi come sostenibilità ambientale e sociale, consumo del suolo zero, efficienza energetica, social housing, che a livello nazionale cubano una somma mai vista, intorno ai 7 miliardi, e questa è un'opportunità imperdibile. E poi puntiamo sull'edilizia scolastica, che ha già avuto un effetto positivo durante lo scorso anno» — **f.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti

Il gestore della settimana

EdiliziAcrobatica. «Small cap leader e molto competitiva»»»

«Tra aziende italiane di piccole dimensioni mi piacciono anche Doxee e Cy4Gate»

Isabella Della Valle

Con i mercati azionari a questi livelli che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi?

Ritengo che i mercati azionari globali siano situati in un'area valutativa generalmente neutrale. Dall'inizio del secolo ci sono stati due importanti e duraturi resettaggi del livello dei prezzi azionari: il primo nel 2000, dopo che l'euforia della New Economy aveva trainato gran parte dei titoli a valutazioni insostenibili; il secondo nel 2008, causato da una caotica esplosione di incertezza finanziaria. Ci sono poi stati numerosi altri episodi di flessione, ma, diversamente da questi due eventi critici, sono stati di più breve durata e si sono rivelati occasioni di acquisto per gli investitori più oculati; le ultime due nel quarto trimestre 2018, che in Italia fu preceduto e amplificato da una crisi di fiducia politica, e nel primo trimestre del 2020 a causa della pandemia.

E sui mercati obbligazionari com'è lo scenario?

Qui il discorso è diverso. C'è un trend al ribasso dei tassi di interesse che perdura da ben prima dell'inizio del secolo, e che ha resistito a ripetute chiamate di inversione basate su svariate teorie inflattive che non hanno resistito alla prova dei fatti. Da qualche mese se ne riparla, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti, ma anche questa volta non credo a un duraturo cambio di direzione. I tassi sono e resteranno bassi nei paesi avanzati ed eventuali aumenti avranno più a che fare con la ripresa economica che con rialzi generalizzati del livello dei prezzi. Ciò è positivo per i mercati azionari, che quindi continueranno a offrire rendimenti ben superiori a quelli

del reddito fisso.

Pensa che questo sia ancora un momento favorevole per investire sull'equity?

Credo che ci siano buone prospettive per una rivalutazione dei mercati europei rispetto al mercato Usa, che ha sovraperformato l'Europa sin dalla fine della grande crisi finanziaria del 2008. Un risvolto positivo della pandemia è stato quello di sbloccare il perdurante impasse sulla politica fiscale europea, fornendo una straordinaria occasione di rilancio economico, di cui l'Italia può beneficiare anche più di altri paesi. Inoltre, all'interno del mercato azionario italiano c'è un'ulteriore occasione vantaggiosa, costituita dai notevoli vantaggi fiscali insiti nei Pir alternativi. Molto di più dei Pir tradizionali, lanciati nel 2017, i Pir alternativi sono esclusivamente focalizzati su società italiane di piccola dimensione, che hanno così un'importante opportunità di rivalutazione e di finanziamento dei loro progetti di crescita.

In un possibile scenario post pandemia, quali sono i settori con le maggiori prospettive di crescita?

Il nostro metodo di selezione si basa sull'analisi delle singole aziende piuttosto che sulla comparazione settoriale. Ci sono buone opportunità di investimento in tutti i settori, ma oggi il nostro portafoglio è esposto principalmente a società tecnologiche, che hanno valutazioni molto più attraenti rispetto a società comparabili in Europa e negli Usa e a società manifatturiere e di servizi commerciali, molte delle quali hanno una spiccata vocazione alle esportazioni e quindi maggiori opportunità di beneficiare della ripresa economica sia in Italia, sia in Europa.

E quali sono le società che in questa fase trova più interessanti?

Noi siamo focalizzati sull'Italia e in particolare su società di piccola dimensione. Il nostro portafoglio è costituito da circa 30 titoli. Il mercato azionario italiano è un ottimo

luogo per investire in buone società con alte prospettive di crescita, forte e sostenibile profittabilità e valutazioni attraenti. Noi pensiamo che i migliori risultati si ottengano investendo in piccole società che sono leader in specifiche nicchie di mercato e in cui un buon management e il talento italiano permettono di costruire e mantenere un solido vantaggio competitivo. Società come EdiliziAcrobatica, che fornisce lavori edilizi esterni utilizzando una tecnica di accesso con doppia fune di sicurezza, evitando così l'uso di impalcature. L'azienda ha una capitalizzazione di mercato di circa 62 milioni. Ha realizzato un fatturato di 46 milioni nel 2020, su dell'11% rispetto all'anno precedente malgrado la pandemia, e che prevediamo in rapida crescita negli anni a venire, man mano che la società si espande in Italia e all'estero utilizzando il suo modello di business altamente scalabile. Un altro esempio è Doxee, un'azienda che fornisce soluzioni per la gestione delle comunicazioni con i clienti e sistemi digitali di customer experience. Opera attraverso tre linee di prodotti: Document Experience, che produce e distribuisce sistemi di archiviazione di documenti digitali; Paperless Experience, che offre fatturazione elettronica, archiviazione digitale e sistemi di ordinazione elettronica; Interactive Experience, che sviluppa micro-siti web interattivi e video personalizzati. L'attuale capitalizzazione di mercato è di 51 milioni, con ricavi 2020 pari a 18 milioni ed Ebitda di 5,6 milioni. Infine, Cy4Gate, un fornitore di servizi di cyber intelligen-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 0 Diffusione: 0 Lettori: 785000 (0007013)

ce e di sicurezza informatica. La società ha una capitalizzazione di mercato di 125 milioni, 13 milioni di ricavi nel 2020 e 7 milioni di Ebitda, entrambi previsti in rapida crescita nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO FUGGETTA

Bayes Investments

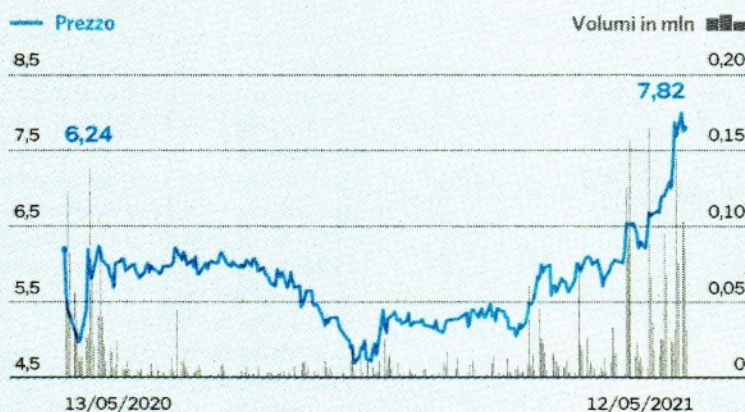
Massimo Fuggetta è fondatore e Cio di Bayes Investments. Ha iniziato la sua carriera nel 1988 presso JP Morgan Investment Management a Londra. Nel 1999 entra in Sanpaolo Imi Asset Management, dove ricopre il ruolo

di Cio e direttore generale e in seguito di amministratore delegato. Nel 2004 intraprende un percorso imprenditoriale fondando la società di consulenza finanziaria Horatius, divenuta nel 2007 società di gestione patrimoniale. Nel 2011 torna a Londra, dove nel 2014 fonda Bayes Investments.

EDILIZIACROBATICA. La fotografia in Borsa e il consensus

IL TITOLO

Andamento e volumi



Verso i massimi

Il titolo EdiliziAcrobatica si sta muovendo al rialzo ed è sempre più vicino ai massimi del settembre 2019 a 8,3 euro. Nelle ultime sedute l'azione si è avvicinata agli 8 euro. Per proseguire l'attuale movimento al rialzo è importante che il titolo rompa i massimi di due anni e mezzo fa per trovare la spinta per nuovi allunghi. La mancata

rottura potrebbe realizzare una sorta di doppio massimo e una fase di consolidamento. Nelle ultime settimane l'accelerazione al rialzo è stata particolarmente spiccata: l'azione può quindi correggere fino in area 6,3 euro senza dare segnali significativi di potenziale inversione al ribasso. Solo sotto questo livello il quadro grafico peggiora.

(A cura di Andrea Gennai)

I COMPARABLE

SOCIETÀ	CAPITALIZZ. 12/05/21 EURO	EPS 2021	P/E 2021	P/E 2022	P/SALES 2021	CONSENSUS DI MERCATO
EdiliziAcrobatica	63	0,39	20,1	12,3	1	Buy
ABM Industries (*)	3.394	3,18	15,9	16	0,6	Overweight
Mears Group (**)	211	0,17	11,2	9,8	0,3	Overweight
Rentokil Initial (**)	8.696	0,16	28,2	25,3	2,9	Overweight
HomeServe (**)	3.455	0,43	23,7	20,8	2,7	Overweight
GDI Integrates Facility Services	733	2,04	25,5	25,1	0,4	Buy

Nota: (*) dati in \$; (**) dati in £; dati in Can\$; (Eps) = utile per azione; (P/E) = rapporto prezzo su utile; (P/Sales) = rapporto prezzo su ricavi;
Fonte: elaborazione di Ufficio Studi e Analisi su dati FactSet

Ricavi in crescita del 61,5%

EdiliziAcrobatica è attiva nel settore dell'edilizia operativa in doppia fune di sicurezza (manutenzioni e ristrutturazioni di palazzi e altre strutture). Opera sui mercati italiano e francese ed ha annunciato l'ingresso in quello spagnolo. Nel primo trimestre 2021 ha realizzato ricavi in crescita del 61,5% a 14,4 mln €, grazie alle attività derivanti dal Bonus Facciate

90% previsto dal Di Rilancio. In relazione ai multipli P/e stimati per l'esercizio 2021 EdiliziAcrobatica ha un valore allineato alla media del campione (20,9 volte), mentre per il 2022 è inferiore (19,4 volte); considerando il P/Sales stimato per il 2021 la società si posiziona nella parte intermedia del campione. Il consensus è molto positivo per EdiliziAcrobatica e per la canadese Gdi.

LA SOCIETÀ

REALTÀ CHE PUNTA SULLE MIGLIORI SMALL CAP ITALIANE

Bayes Investments è advisor del Made in Italy Fund, un fondo comune nato nel 2016 ed esclusivamente concentrato su piccole aziende italiane quotate.

L'obiettivo del fondo è di selezionare le migliori trenta società in questo universo, in termini di profittabilità, crescita e valutazione.

Dal 2021 Bayes è anche advisor della linea di gestione Pir Alternativo di Scm Sim.

IL CONFRONTO

Andamento del titolo rispetto al settore e all'indice di Borsa

Base 13/05/2019=100



Case istantanee in 3D: meraviglie di tecnologia ma l'Italia non ha regole

Architettura. In Olanda la prima soluzione abitabile, realizzata in sole 120 ore. Risparmio del 20% sui costi. Paesi Ue in ordine sparso su materiali e sicurezza

Laura Cavestri

A Eindhoven, in Olanda, sono state consegnate – per la prima volta – le chiavi di casa a una coppia che ha deciso di trasferirsi in una dimora a forma di masso completamente stampata in 3D.

Una casa pronta in 120 ore che si apre con una chiave digitale, un'app su smartphone. Costo: 800 euro mensili di affitto per 94 metri quadri e due camere da letto. Project Milestone è un progetto di innovazione congiunta tra l'impresa Saint-Gobain Weber Beamix e Eindhoven University of Technology. Soprattutto questa casa 3D è la prima ad essere effettivamente abitabile in Europa.

Un comparto di nicchia, quello della casa 3D, sinora "palestra" di innovazione e prototipi per architetti e designer, che inizia a premere per diventare un mercato. Ma, al di là delle soluzioni tecnologiche – che ci sono – in Italia oggi non si può vivere in una casa 3D, perchè manca una normativa ad hoc. Sulla sicurezza, sulla conformità dei materiali. E per questo tipo di applicazione non esistono riferimenti normativi e di calcolo specifici.

Il cemento c'è ed è italiano

Il primo esempio di casa 3D ecosostenibile in Italia è stato invece ultimato nelle scorse settimane a Massa Lombarda (Ravenna). Il progetto si chiama Tecla (si veda Il Sole 24Ore dell'8 febbraio), acronimo di Technology and Clay, realizzato dall'azienda Wasp su un progetto di Mario Cucinella Architects. Ma a settembre, in Germania, era già stata stampata la prima casa in 3D grazie al cemento frutto della ricerca italiana di Italcementi: 2 piani di casa indipendente a Beckum, nel Nordreno-Vestfalia, di 80 mq per piano e composta da pareti a tre strati riempite di mescola isolante.

«Grazie alle nostre conoscenze, abbiamo adattato il calcestruzzo, il tradizionale materiale da costruzione, alle possibilità offerte dalla digitalizzazione – ha spiegato Enrico Borgarello, direttore Innovazione di prodotto di Italcementi –. Oggi abbiamo già due prodotti per l'edilizia 3D sul mercato. Ma la ricerca non si ferma. I vantaggi sono evidenti: si usa meno materiale, si minimizza lo spreco, si costruisce in una settimana e, rispetto a una costruzione tradizionale, arriviamo oggi a un risparmio del 20% dei costi». In Germania l'obiettivo è arri-

vare a un 2% di unità monofamiliari in 3D entro il 2025. A Monaco di Baviera si sta ragionando su un condominio.

«Ma in Germania – prosegue Borgarello – il governo del Nordreno-Vestfalia e l'Università di Monaco hanno prodotto una *best practice* di 500 pagine sulla validità del prodotto, gli standard di sicurezza, le caratteristiche dei materiali. Cosa analoga sta accadendo in California. In Italia, nulla».

La costruzione «ibrida»

«Non solo in Italia manca una normativa – ha spiegato Ingrid Paoletti, docente di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano – ma sarebbe auspicabile una prescrizione tecnica a livello Ue. Del resto la stampa 3D è anche un processo altamente personalizzabile e quindi anche più difficile da ricomprendere in uno standard. Una soluzione, in questa fase, può essere quella di ricorrere a costruzioni "miste", cioè costruire utilizzando pilastri, solai a norma, e sviluppare in 3D le murature o una parte della componentistica. Ci sono Paesi come gli Emirati Arabi – conclude Paoletti – che obbligano, negli appalti, a una quota di componenti stampati in 3D».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cucinella: «La pandemia ci farà riscoprire le piccole città»

«La pandemia che ha cambiato i nostri tempi e i nostri spazi ha avuto il merito di farci riscoprire la natura. Questo non significa che nel tempo lasceremo le grandi città per ritirarci nei borghi, ma che riscopriremo la qualità della vita e le città di medie e piccole dimensioni». È un passaggio della videointervista che l'architetto Mario Cucinella ha rilasciato a Il Sole 24Ore e che viene proposta integralmente su «Real Estate +», la newsletter immobiliare che Il Sole 24Ore ha lanciato a settembre e che, con cadenza settimanale, è possibile ricevere online

su abbonamento ogni venerdì pomeriggio. La spinta propulsiva della logistica grazie al boom dell'e-commerce. Il destino del settore alberghiero e poi l'alternativa tra acquistare o affittare casa: dove conviene, in Italia e all'estero? Uffici, retail, residenziale, hotel e logistica, ma anche i settori emergenti come studentati, senior housing e data center sono oggetto di analisi, approfondimenti e inchieste a tutto tondo nel nuovo prodotto per gli abbonati. Ogni settimana, «Real Estate +» contiene inchieste, outlook sui

segmenti immobiliari, analisi puntuali e previsioni degli sviluppi, sia in Italia che all'estero. Ad arricchire le analisi e gli articoli ci sono grafici, mappe e tabelle esplicative. E il parere degli esperti e dei team degli uffici studi delle maggiori società di consulenza. Tutti contenuti riservati agli abbonati alla newsletter.

La newsletter – acquistabile all'indirizzo <https://ecommerce.ilsole24ore.com/newsletter/realstateplus> – ha un prezzo di 9,90 euro al mese, mentre l'abbonamento annuale è di 99 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+10%

LA CRESCITA DEL LIVING EUROPEO

Secondo la nuova European Living Investor Survey, realizzata da JLL e Aberdeen Standard Investments, il settore residenziale in Europa si è

dimostrato resiliente registrando un totale di 83,4 miliardi di investimenti nel 2020 (+10% rispetto al 2019). Il 60% del campione vuole aumentare la propria esposizione su questo asset

BART VAN OVERBEEKE



Project Milestone. La prima casa in 3D realmente abitata in Olanda, a Eindhoven